

Metodologia di lavoro

Le analisi sulla struttura produttiva agricola e sugli aspetti territoriali è stata condotta attraverso diversi filoni di analisi.

Per quanto riguarda gli aspetti socio economici e produttivi abbiamo fatto riferimento alla valutazione in serie storica dei rilevamenti ISTAT, ma anche delle informazioni assunte da altre fonti informative quali ARTEA, e gli archivi comunali in modo particolare l'ufficio dello sviluppo economico per gli aspetti connessi alla registrazione delle aziende agricole qui abbiamo preso a riferimento le richieste di autorizzazione sanitaria e gli archivi per il pagamento della TARSU. Non abbiamo preso in considerazione i dati riferiti all'agriturismo ed al turismo che sono stati affrontati da altri componenti il gruppo di lavoro.

Nel corso delle indagini conoscitive abbiamo richiesto informazioni anche agli uffici INPS ed INAIL di Siena con risultati però poco incoraggianti.

Altra fonte informativa di rilievo è stata l'analisi dei programmi di miglioramento agricolo ed ambientale presentati ai sensi della LR 64/95 e della LR 1/05 per l'esecuzione degli interventi edilizi in zona agricola.

In questo caso il lavoro è stato molto impegnativo perché ha interessato lo studio e l'estrazione dei dati più significativi di circa 200 piani aziendali presentati dal 1995 al 2008 corrispondenti a 161 aziende agricole tenendo conto che nel periodo considerato diverse aziende hanno proposto varianti a quanto programmato per modificazioni d'indirizzo o per nuove necessità, ma anche in conseguenza a passaggi di proprietà.

Queste analisi ci permettono di controllare e confrontare il campione con l'universo delle aziende presenti nel comune desumibile dall'analisi dei dati ISTAT, così come ci permetterà di valutare, nella fase propositiva anche i diversi comportamenti delle diverse categorie d'impresa nel territorio comunale.

E' un campione rappresentativo della realtà produttiva perché interessa oltre il 60% della superficie agricola del comune, quindi permette di impostare riflessioni o proposte da estendere all'intero territorio. Queste valutazioni richiedono ulteriori valutazioni ed elaborazioni.

Le altre analisi sono riferite agli studi sul territorio in particolare alla foto interpretazione delle foto aeree AGEA e del successivo sopralluogo di verifica.

Abbiamo previsto un'articolazione della legenda della carta abbastanza semplificata per poter far emergere soprattutto le caratteristiche principali del territorio comunale. Sono

state poi effettuate successive elaborazioni come ad esempio la valutazione delle espressioni di naturalità non perimetrabili e non classificabili nelle categorie della carta dell'uso del suolo come i boschetti, le siepi, le formazioni lineari.....

Su questi dati elementari sono state successivamente effettuate altre elaborazioni e distinzioni funzionali agli obiettivi del lavoro.

Nel corso del periodo di rilevazione sono stati effettuati incontri con le associazioni di categoria, con il consorzio del Brunello, con le singole aziende ed è stato possibile anche analizzare le risposte ai questionari inviati dall'amministrazione comunale per avere informazioni ed idee sulle tendenze e gli indirizzi dell'agricoltura.

Ne emerge così un panorama completo delle fonti informative che sono state consultate che potranno contribuire a fornire elementi per la proposta di Piano Strutturale.

Nelle parti successive verranno sviluppate le varie tematiche analizzate.

Le interviste con interlocutori privilegiati e con le aziende.

Nel corso degli incontri con le forze economiche è emersa l'esigenza manifestata da molti di contenuti del Piano strutturale che siano rivolti a mantenere e valorizzare le risorse presenti sul territorio.

Emerge che il comune di Montalcino è una realtà atipica rispetto ad altre situazioni toscane ed italiane, è caratterizzato da una produzione viticola che viene valorizzata nell'intera filiera nell'ambito dell'azienda agricola. Il produttore è anche imbottigliatore e venditore, manca la figura dell'industria di trasformazione anche se 10 aziende detengono oltre il 60% della produzione vinicola del comune.

Per gli aspetti occupazionali l'attività agricola impiega direttamente 2000 addetti, ma considerando l'indotto lavorano intorno al settore circa 2500 persone.

L'agricoltura del comune è caratterizzata dalla prevalenza dell'individualità, mancano anche le più elementari forme di aggregazione fra le aziende agricole. Tale situazione, a detta della maggioranza degli interlocutori non è modificabile nel breve e medio periodo, mentre invece sembra possibile pensare a nuove forme di aggregazione per settori diversi dall'agricoltura vedi ad esempio il circuito turistico.

Recentemente hanno avuto successo iniziative rivolte alla costituzione di consorzi per la gestione ed il miglioramento della viabilità.

L'analisi delle risposte al questionario inviato dall'Amministrazione comunale non può dare solo delle indicazioni di tendenza perché non conosciamo la distribuzione e la rappresentatività del campione rispetto all'universo delle aziende presenti nel comune.

Ha risposto all'indagine il 40% circa delle aziende e questo è un dato significativo, ma non conosciamo la stratificazione del campione dove prevalgono le aziende con dipendenti rispetto a quelle ad esclusiva manodopera familiare anche se non è spiegabile la mancanza di fabbricati da destinare ad abitazione dei salariati in un contesto caratterizzato dalla presenza di aziende pluripoderali.

Le interviste alle aziende effettuate attraverso incontri programmati hanno evidenziato un'esigenza diffusa di trovare elementi di novità che possano contribuire a rilanciare il turismo nel comune attraverso azioni di iniziativa pubblica o comunque di carattere interaziendale.

Da diversi sollecitata la realizzazione di un centro convegni da utilizzare per la manifestazione Benvenuto Brunello ma anche come centro convegni da utilizzare nel corso dell'anno anche per vitalizzare l'attività turistica.

Da più parti è emersa la necessità di superare l'impostazione aziendalistica e di rilanciare il turismo anche come mezzo per promuovere il territorio di produzione del Brunello fino ad oggi commercializzato soprattutto come prodotto.

Da qui la richiesta di creazione di iniziative e di servizi che possano costituire un collegamento, un'integrazione fra le diverse aziende con particolare riferimento al turismo. In questo senso, a detta di molti intervistati, ci sarebbero le condizioni per poter programmare iniziative di carattere interaziendale.

Promuovere centri di servizi per il turismo, anche di tipo sportivo, mancano ad esempio strutture sportive per il turismo a cavallo. Mancano servizi turistici organizzati di collegamento con le città d'arte e con gli aeroporti.

Prevedere un servizio di pulmini per la fruibilità turistica del territorio magari con un sistema ad anello tipo "circolare" finanziato dalle stesse aziende con pagamento a fermata.

Viene riproposta anche l'idea della strada del vino, intesa però non più e non soltanto come strada delle cantine ma come collegamento fra le diverse realtà imprenditoriali sia agricole che non agricole per costruire una tela di relazioni capace di far emergere e valorizzare le diverse esperienze presenti nel territorio. Attraverso la strada creare nuove opportunità per tutte le aziende che sono presenti ma anche l'esigenza che ciascuna azienda

evidenzi le proprie peculiarità per fornire al turista un panorama vario di opportunità di conoscenza e di intrattenimento.

Realizzare una STRADA DEL PAESAGGIO intesa come percorso dove ciascuna azienda evidenzi le emergenze, le peculiarità, i punti di vista che si aprono dalla propria azienda per creare un percorso che si sviluppi lungo tutto il territorio comunale.

Valorizzare e aprire al pubblico, almeno in parte i fabbricati storici: Montosoli, Castello di Altesi, Castello di Camigliano, Castello di Poggio alle Mura, Villa di Argiano, Castello di Argianaccio, Castiglion del Bosco, Palazzo Piccolomini a Castelnuovo dell'Abate, Palazzo Franceschi a Sant'Angelo, Palazzo Pierinelli a Montalcino, Palazzo vescovile a Montalcino, Castello della Velona, Castello di Torrenieri, Palazzo Ghezzi a Camigliano, Villa di Sesta, Sant'Antimo, Abbazia Ardenga, Madonna del Soccorso, Museo Diocesano.

Possibilità di sviluppare ulteriormente il Museo della civiltà contadina presso la fattoria dei Barbi

Molto sentita la necessità di manutenzione della viabilità con la frequente richiesta di asfaltatura delle stesse o la loro stabilizzazione utilizzando materiali a base di cemento.

Prendere in considerazione la realizzazione di laghetti collinari tenendo conto della tropicalizzazione del clima.

Prevedere incrementi di capacità di stoccaggio delle cantine per rivedere anche l'organizzazione della distribuzione incentivando la creazione di servizi per le imprese anche finalizzati alla distribuzione, deposito fiscale per la commercializzazione delle grappe.

Esigenza di dotare il comune di luoghi di conferimento dei rifiuti speciali, realizzazione isole ecologiche, piazzole per il compostaggio, possibilità di conferimento delle potature di vite per scopi energetici.

Realizzare un grande portale che coordini tutte le iniziative e che le proponga agli utenti potenziali.

Scuola di potatura dell'olivo ed in generale scuole di formazione professionale per cantinieri rivolta ai tecnici usciti dalle scuole superiori. Istituire un master per le materie enogastronomiche in collaborazione con l'università del gusto di Bra

Differenziare la produzione agricola del comprensorio anche attraverso l'ampliamento delle attività di macellazione e trasformazione presenti sul territorio.

L'agricoltura del comune aspetti generali con riferimento all'area vasta

Il territorio comunale di Montalcino, territorialmente, è parte della Comunità Montana Amiata - Val d'Orcia che interessa 7 comuni per un territorio complessivo di 797.24 Km² sul quale si distribuisce il 9% della popolazione residente nella Provincia di Siena (Istat 2007) con una media di 30,7 abitanti/Km², dato nettamente inferiore alla media provinciale e che rileva maggiore concentrazione nei comuni di Abbadia San Salvatore e Montalcino.

In questo territorio si rileva, differentemente dal dato medio provinciale il decremento (- 1,9%) della popolazione residente.

All'interno del territorio di riferimento della Comunità Montana Amiata – Val d'Orcia sono presenti le aziende agricole di maggiore estensione, la Superficie Agricola Utilizzata rappresenta il 61% della Superficie Agricola Totale (dato superiore alla media provinciale, 56%) ed è caratterizzata dal 16% di superficie condotta con metodi biologici.

Nel decennio 1990-2000 i valori della SAU e della SAT hanno rilevato una certa diminuzione giustificabile con la diminuzione della aziende montane e collinari a favore delle aziende “di pianura”, meccanizzabili e volte ad una agricoltura estensiva di tipo cerealicolo.

L'attività di allevamento è presente con allevamenti (in ordine d'importanza) avicoli, ovi-caprini, suini, bovini, equini. L'attività pastorale ovi-caprina all'interno del territorio della Comunità Montana rappresenta il 35% di quella provinciale, ma risulta un'attività agricola in diminuzione.

Le imprese agricole tra il 2000 ed il 2006 registrano una crescita del 14,8% e nel 2007 rappresentano il 20% di quelle provinciali; le imprese di trasformazione industriale dei prodotti agricoli tra il 2001 ed il 2007 aumentano del 6,4% e nel 2007 rappresentano il 13% del dato provinciale.

L'attività agrituristica rileva un trend fortemente positivo, infatti il numero dei posti letto risulta nettamente aumentato e secondo i dati regionali del 31.12.2006, sul territorio della Comunità Montana si trova il 20% dei posti letto provinciali. Tra il 2006 ed il 2007 il numero dei posti letto a livello provinciale si è accresciuto del 4%.

Il dato provoca un inevitabile impatto favorevole sul dato occupazionale infatti il 16% degli occupati totali risulta occupato in agricoltura con evidenza di un certo grado di ricambio generazionale (dati 2001) trovandosi il 15% degli occupati in agricoltura in età compresa fra 15 e 29 anni ed il 22% in classe di età maggiore a 55 anni.

Le analisi territoriali: Uso del suolo

Le analisi territoriali hanno previsto lo studio dell'utilizzazione dei suoli agricoli e forestali attraverso la fotointerpretazione ed il successivo rilevamento a terra per controllo e per verifica. Le indagini sono state effettuate nell'anno 2005 e pertanto risultano aggiornate a quella data.

Il confronto con la carta del PTC evidenzia soprattutto come siano aumentate considerevolmente le superfici a vigneto che hanno in gran parte sostituito la coltivazione di olivo ed i seminativi. La tendenza è confermata sia dall'andamento dei dati censuari sia dall'analisi del campione di aziende che hanno presentato piani aziendali.

L'utilizzazione dei suoli è profondamente modificata nel corso del tempo, le più grandi trasformazioni coincidono con l'avvento della meccanizzazione degli anni '60 che ha comportato la progressiva e sistematica eliminazione dei calanchi e delle biancane con il recupero dei terreni per la produzione di foraggi e cereali.

Questo processo ha comportato una profonda trasformazione degli assetti e del paesaggio con la progressiva scomparsa delle aree a vegetazione naturale a pascolo, o pascolo arborato che si sono trasformate in seminativi avvicendati con l'alternanza dei cereali con le foraggere.

Altri terreni precedentemente interessati da pascoli e pascoli arborati sono stati invece oggetto di rimboschimento già nell'immediato dopoguerra con i "Piani Fanfani".

Il paesaggio fino agli anni '80 ha subito una prima profonda trasformazione comunque sempre associata alla presenza degli allevamenti ed all'estensione delle coltivazioni di cereali che caratterizzavano il paesaggio agrario del comune.

Fino agli anni '90 gli allevamenti, in modo particolare da carne, hanno avuto una ampia diffusione in tutto il comune, dopo sono progressivamente ridotti e le aziende presto si sono riconvertite alla coltivazione della vite.

Le classi di uso del suolo utilizzate per la formazione della cartografia sono le seguenti:

- affioramenti rocciosi,
- altre coltivazioni agrarie permanenti,
- arboricoltura da legno,
- aree a vegetazione naturale,
- aree boscate,
- aree estrattive, cave,

- centri urbani ed aree industriali,
- colture promiscue,
- fabbricati rurali, ville, fattorie, case sparse, edifici religiosi,
- fiumi, laghi e corsi d'acqua,
- frutteti,
- oliveti,
- parchi, giardini, aree verdi urbane,
- rete viaria e ferroviaria,
- seminativi,
- vigneti.

Nel complesso la distribuzione delle diverse utilizzazioni del suolo è la seguente con la dominanza dei boschi rispetto alle superfici agricole rappresentate dai seminativi e dai vigneti che occupano una superficie di quasi 4500 ettari (all'anno 2005):

Descrizione	Ha
Affioramenti rocciosi	3,4192
Altre coltivazioni agrarie permanenti	6,6110
Arboricoltura da legno	16,6614
Aree a vegetazione naturale	901,1207
Aree boscate	10.424,2525
Aree estrattive, cave	10,8545
Centri urbani e aree industriali	141,9592
Colture promiscue	81,5000
Fabbricati rurali, ville, fattorie, case sparse	309,0452
Fiumi laghi e corsi d'acqua	171,3923
Frutteti	84,0205
Oliveti	1.111,2372
Parchi, giardini, aree verdi urbane	20,5550
Rete viaria e ferroviaria	497,0959
Seminativi	6.266,2168
Vigneti	<u>4.437,5621</u>
TOTALE	24.483,5035

Le superfici boscate sono per lo più concentrate nella parte nord occidentale del territorio, mentre la parte orientale che si sviluppa sulla dorsale delle crete presenta una bassa presenza di boschi.

Per superfici boscate si intendono i boschi così come definiti dalla LR 39/00 ovvero

“ qualsiasi area di estensione non inferiore a 2000 metri quadrati e di larghezza maggiore di 20 metri , misurata al piede delle piante di confine, coperta da vegetazione arborea forestale spontanea o d'origine artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, che abbia una densità non inferiore a cinquecento piante per ettaro oppure tale da determinare, con le proiezioni delle chiome sul piano orizzontale, una copertura del suolo pari almeno il 20 per cento. Costituiscono altresì bosco i castagneti da frutto e le sugherete.”

La realizzazione dei vigneti ha comportato la perdita di suoli investiti ad olivo ed a seminativo. Ma in alcuni casi sono stati anche interessati i boschi che sono stati in parte estirpati per completare o per effettuare l'impianto dei vigneti.

In applicazione della LR 39/00 e del suo regolamento di attuazione sono stati effettuati allo scopo dei rimboschimenti compensativi di cui si riporta in allegato elenco e localizzazione su carta.

Nel dopoguerra sono stati effettuati importanti interventi di rimboschimento con parziale o totale contributo pubblico. In questi casi esiste un vincolo di destinazione e l'obbligo per i proprietari di effettuare gli interventi culturali successivi. In alcuni casi i terreni sono stati gestiti dall'amministrazione pubblica (o dovevano essere gestiti) e quindi riconsegnati con atto formale ai proprietari.

Abbiamo richiesto, senza esito, al comando di stazione ed all'ufficio provinciale l'elenco e la localizzazione di questi interventi che sono quindi ancora da definire.

Nel corso degli studi per la formazione del quadro conoscitivo abbiamo preso in considerazione anche le aree sottoposte ad incendio infatti con l'entrata in vigore della Legge 353/2000 i comuni sono tenuti alla costituzione di un catasto dei soprassuoli già percorsi dal fuoco che sono oggetto di divieti, prescrizioni e sanzioni descritti all'art.10 della legge. I divieti sono riferiti ai soprassuoli boschivi ed ai pascoli e non interessano quindi i terreni agricoli, i divieti sono così sintetizzati:

- divieto di modificazione della destinazione d'uso per 15 anni,
- divieto per 10 anni di realizzazione di edifici, strutture ed infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili o produttivi,
- divieto per cinque anni di attività di rimboschimento ed interventi di ingegneria naturalistica,
- divieto per dieci anni, solo per i terreni boscati, di esercizio della caccia e del pascolo.

Il catasto deve essere aggiornato annualmente. L'elenco dei soprassuoli deve essere esposto per trenta giorni all'albo pretorio comunale per eventuali osservazioni. Decorso tale termine, e verificate le osservazioni i comuni approvano entro i successivi 60 giorni gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni.

Tali procedure possono essere comprese fra gli atti procedurali di approvazione del piano Strutturale a condizione che tali superfici vengano perimetrate e localizzate sulla carta affinché il loro perimetro possa essere individuabile al momento del rilascio dei certificati di destinazione urbanistica e che possa essere oggetto di osservazioni nella fase di approvazione.

In tutti gli atti di compravendita di aree ed immobili situati nelle zone boscate e nei pascoli, deve essere espressamente richiamato il vincolo di divieto di modifica di destinazione per almeno quindici anni dall'evento, pena la nullità dell'atto.

L'Amministrazione Provinciale ha programmato la perimetrazione delle aree percorse da incendio ma ad oggi non è stato fornito, anche se richiesto, nessun elaborato specifico. Si riportano in allegato le informazioni assunte presso il locale comando CFS.

Elenco Incendi

Anno 1994

1) Data 12/08 Fraz. Castelnuovo dell'Abate Loc. Sant'Antimo Ha 70.00.00 (Cedui semplici)

Anno 1996

1) Data 03/08 Fraz. Podernovaccio Loc. Podernovaccio Ha 0.03.00 (Cedui semplici)

Anno 2001

- 1) Data 26/05 Fraz. Castelnuovo dell'Abate Loc. Poggio alle Forche Ha 1.50.00 (Cedui semplici)
- 2) Data 27/07 Fraz. Camigliano Loc. Pianacci Ha 0.15.00 (Cedui semplici)
- 3) Data 02/08 Fraz. Torrenieri Loc. Galluzzone Ha 0.20.00 (Cedui semplici)
- 4) Data 07/08 Fraz. Bibbiano Loc. Grancia Ha 0.00.50 (Cedui semplici)
- 5) Data 25/08 Fraz. Camigliano Loc. Cardeta Ha 03.00.00 (Cedui semplici)

Anno 2003

- 6) Data 05/08 Fraz. Montalcino Loc. Il Cocco Ha 9.50.00 (Cedui semplici) + Ha 0.50.00 (Pascoli o cespugli)
- 7) Data 25/08 Fraz. Castelnuovo dell'Abate Loc. Podernuovo dei Campi Ha 0.50.00 (Fustaia di Latifoglie)
- 8) Data 31/08 Fraz. Sant'Angelo in Colle Loc. La Casaccia Ha 1.00.00 (Cedui semplici) + Ha 4.00.00 (Rimboschimento Privati Enti)
- 9) Data 17/10 Fraz. Camigliano Loc. Ricciarda Ha 1.50.00 (Cedui semplici)

Agli effetti dell'applicazione della legge si prendono in considerazione gli incendi avvenuti in epoca successiva all'anno 2000 e che abbiano interessato superfici superiori a 1 ettaro di bosco o pascolo.

Anno 2001

- 1) Data 26/05 Fraz. Castelnuovo dell'Abate Loc. Poggio alle Forche Ha 1.50.00 (Cedui semplici)
- 2) Data 25/08 Fraz. Camigliano Loc. Cardeta Ha 03.00.00 (Cedui semplici)

Anno 2003

- 1) Data 05/08 Fraz. Montalcino Loc. Il Cocco Ha 9.50.00 (Cedui semplici) + Ha 0.50.00 (Pascoli o cespugli)
- 2) Data 31/08 Fraz. Sant'Angelo in Colle Loc. La Casaccia Ha 1.00.00 (Cedui semplici) + Ha 4.00.00 (Rimboschimento Privati Enti)
- 3) Data 17/10 Fraz. Camigliano Loc. Ricciarda Ha 1.50.00 (Cedui semplici)

Per gli aspetti produttivi l'utilizzazione dei suoli e l'importanza delle coltivazioni in atto è stata sviluppata in altre parti della relazione qui invece interessa valutare l'analisi della copertura dei suoli per gli aspetti paesaggistici e per quelli riferibili alla qualità ambientale del territorio.

La presenza della grande estensione dei boschi e delle formazioni arboree golenali associata alla morfologia collinare contribuisce ad elevare la qualità dell'ambiente e del paesaggio del comune anche se la semplificazione degli ordinamenti colturali ha appiattito le visuali prospettiche e la complessità ecologica dell'ambiente.

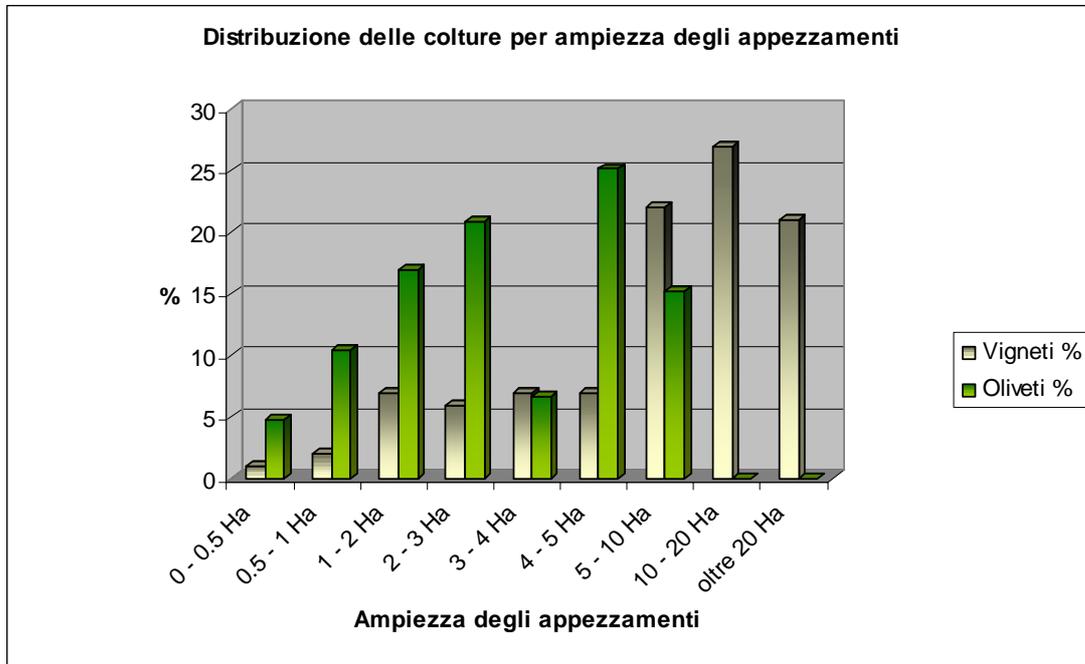
Nel corso dello studio abbiamo cercato di individuare gli elementi che permettano di definire dei parametri, da utilizzare anche in senso propositivo nella parte progettuale del lavoro che permettano di caratterizzare la qualità ambientale e paesaggistica delle diverse parti del territorio.

Un primo elemento di valutazione è rappresentato dalla distribuzione nel territorio delle diverse coltivazioni in atto, come primo elemento abbiamo visto come la presenza del bosco e della morfologia collinare contribuiscano a mitigare gli impatti delle trasformazioni del territorio, in seconda istanza è interessante valutare come possa incidere sulla percezione visuale e sulla qualità ambientale l'estensione dei singoli appezzamenti coltivati.

La qualità ambientale e paesaggistica del territorio è infatti direttamente correlata alla variabilità. Anche in presenza di un'agricoltura intensiva, l'alternanza delle coltivazioni, il susseguirsi delle diverse coltivazioni in appezzamenti di ridotte dimensioni sono elementi che concorrono ad elevare la qualità dell'ambiente.

Valutando la distribuzione delle coltivazioni rispetto all'estensione degli appezzamenti messi a coltura si osserva che la coltivazione del vigneto, di gran lunga la coltivazione più importante per l'economia del comune è per il 70% della superficie coltivata riferibile ad

appezzamenti di terreno di estensione superiore a 5 ettari di terreno contigui; ed un quarto della superficie interessata dal vigneto è attribuibile ad accorpamenti di superficie superiore a 20 ettari di terreno così come evidenziato nel grafico.



Gli oliveti, che restano una coltura purtroppo quasi residuale per il comune, contribuiscono con la loro presenza a creare la variabilità dell'ambiente con la loro distribuzione in appezzamenti di dimensioni limitate: più della metà degli appezzamenti ha infatti dimensioni inferiori a 1 ettaro di terreno e comunque la metà della superficie è distribuita in appezzamenti che hanno un'estensione inferiore a 3 ettari di terreno.

Le altre coltivazioni incidono molto poco sulla variabilità dell'ambiente, si tratta dei frutteti, delle coltivazioni promiscue, degli appezzamenti interessati da impianti di coltivazioni da legno a rapido sviluppo, superfici che nel complesso del comune non raggiungono i 200 ettari di terreno.

La tabella che segue evidenzia la distribuzione degli appezzamenti nelle loro diverse classi di ampiezza riferita a tutto il territorio del comune.

L'analisi sarà ulteriormente articolata valutando l'alternanza delle coltivazioni e la distribuzione delle coltivazioni nelle diverse parti del territorio.

Classi	Oliveto			Vigneto			Frutteti			Colture Promiscue			Arboricoltura da Legno		
	Ha	n° Corpi	Sup. Ha	%	n° Corpi	Sup. Ha	%	n° Corpi	Sup. Ha	%	n° Corpi	Sup. Ha	%	n° Corpi	Sup. Ha
0 - 0.5	183	53	5	134	39	1	11	3	4	35	7	9	0	0	0
0.5 - 1	157	116	10	148	108	2	3	2	3	15	11	14	0	0	0
1 - 2	135	188	17	201	294	7	3	4	4	13	20	24	1	2	11
2 - 3	84	232	21	109	266	6	4	10	12	5	12	15	1	3	17
3 - 4	17	74	7	84	291	7	1	4	4	5	17	21	0	0	0
4 - 5	40	279	25	72	323	7	2	9	10	2	9	11	0	0	0
5 - 10	12	169	15	138	962	22	1	5	7	1	5	7	1	8	50
10 - 20	0	0	0	86	1163	27	0	0	0	0	0	0	1	1	7
oltre 20	0	0	0	32	926	21	2	47	56	0	0	0	1	2	14

Se prendiamo in considerazione la distribuzione delle colture nelle diverse unità di paesaggio è evidente che il vigneto è la coltura caratterizzante tutti i paesaggi agrari del comune.

La superficie di ciascuna unità di paesaggio è interessata, ad eccezione dell'area delle crete e dell'area dei territori naturali e dei boschi che si estende nell'area occidentale del comune, da estensioni di vigneto che da un minimo del 20% ad un massimo del 30% dell'intero territorio.

Una parte sempre significativa è sottratta all'agricoltura ed interessata da insediamenti o infrastrutture, si tratta di superfici comunque significative, sono circa 800 etari di terreno distribuiti in tutto il comune, che potrebbero costituire, anche per la loro caratteristica di essere diffusi su tutto il territorio, un argomento di approfondimento da sottoporre a specifiche analisi finalizzate al miglioramento ambientale ed alla rinaturalizzazione in modo compatibile con le funzioni svolte.

Se valutiamo la distribuzione dei terreni antropizzati nelle diverse parti del territorio comunale possiamo vedere come queste aree incidano percentualmente per percentuali di circa il 5% della superficie territoriale.

L'analisi della tabella evidenzia la composizione dell'utilizzazione dei terreni nelle diverse parti del comune. Emerge con evidenza l'equilibrio fra le diverse utilizzazioni del suolo che caratterizza l'unità di paesaggio 1 "Montalcino ed il suo rilievo" dove le diverse funzioni concorrono a definire un ambiente ricco di variabilità e di qualità paesaggistica anche in presenza di una forte pressione antropica che interessa infatti il 15% della superficie.

N° unità	Nome Unità	Perimetro	Ha	Antropizzato	%	Vigneto	%	Boschi	%	Oliveto	%	Seminativo	%
1	Montalcino e il suo rilievo	13290	879	134	15	226	26	238	27	209	24	71	8
2	I paesaggi pianeggianti delle crete	63808	5563	275	5	671	12	551	10	146	3	3910	70
3	I territori naturali dei boschi	40359	4263	61	1	102	2	3947	93	22	1	114	3
4	La fascia alta della zona collinare	36665	4677	168	4	788	17	2998	64	285	6	440	9
5	Le colline del vino	29769	2548	110	4	773	30	1134	45	229	9	280	11
6	La conca delle grandi tenute	47551	4940	135	3	1420	29	2064	42	302	6	992	20
7	Le gole dell'Orcia e dell'Ombrone	55598	1495	96	6	397	27	392	26	17	1	452	30

Analisi territoriali: la maglia poderale:

Il territorio è stato studiato e classificato sulla base delle diverse trasformazioni ed utilizzazioni agricole caratterizzate da una diversa distribuzione delle coltivazioni in atto e dall'intensità delle trasformazioni degli assetti geomorfologici con una varietà di paesaggio agrari.

Spesso i territori in cui prevale la maglia fitta si alternano a quelli che sono stati oggetto di trasformazione per cui nel complesso, anche per le limitate estensioni degli appezzamenti, si ha una percezione limitata della trasformazione del paesaggio agrario.

Nei territori pedecollinari, nelle aree pianeggianti o semipianeggianti, in altre situazioni in cui sono stati possibili interventi di profonda alterazione delle caratteristiche morfologiche dei terreni, si susseguono le colture specializzate coltivate in ampi appezzamenti di terreno, sono questi i territori in cui prevale la maglia larga.

Per la definizione delle diverse strutture fisiche dei campi e della morfologia abbiamo preso a riferimento la classificazione proposta dal PTC della provincia di Siena che può così essere sintetizzata:

- ***Tessuto agrario a maglia fitta*** interessa il 14% della superficie agricola del comune,



comprende tutti quei terreni agricoli coltivati che prevedono l'alternanza dei campi coltivati con le colture tradizionali come la vite e l'olivo ed i

seminativi, in alcuni casi ancora la presenza delle coltivazioni consociate di vite ed olivo. In generale comunque un mosaico di appezzamenti di dimensioni non troppo estese e in alcuni casi di forma particolare, dove la viabilità e la rete scolante principale non hanno subito profonde alterazioni.

- **Tessuto agrario a maglia media** interessa il 66% della superficie agricola del comune.

Sono identificati in questa categoria i terreni agricoli che sono stati oggetto di trasformazione, di accorpamento di appezzamenti contigui, oggetto della semplificazione delle coltivazioni in



atto oppure i terreni destinati per lo più a pascolo, prato-pascolo e seminativo con tendenza all'eliminazione delle specie arboree ed arbustive tradizionali ma dove vengono mantenute sia la viabilità poderale che le singole presenze arboree ed arbustive non colturali (siepi e alberi isolati).

- **Tessuto agrario a maglia larga** interessa circa il 20% della superficie agricola del comune. Sono i terreni di grande estensione che hanno subito profonde modifiche, sia



dal punto di vista della morfologia del territorio sia nella rete scolante e nella viabilità poderale, per la maggior parte sono terreni coltivati a vigneto, a seminativo, a

frutteto. I campi si susseguono senza soluzione di continuità, la vegetazione naturale è stata in gran parte eliminata, mancano le alberature sparse, così come quelle segnaletiche di confine. La morfologia è stata profondamente alterata con livellamenti e movimenti di terreno che hanno definito appezzamenti di forma geometrica regolare.

Sono escluse dalla valutazione della “maglia” le aree boscate e le aree a vegetazione naturale che non hanno subito nel corso degli ultimi anni le variazioni e le trasformazioni che hanno caratterizzato le aree agricole.

Dobbiamo rilevare che con lo sviluppo della viticoltura specializzata si è assistito anche ad una generale “profilatura” dei margini delle aree boscate o di quelle a vegetazione naturale. In alcuni casi gli interventi hanno comportato il rimboschimento compensativo.

La maglia larga è diffusa per lo più nella parte sud e del comune dove sono presenti grosse aziende vitivinicole e nelle aree pianeggianti, in questi luoghi sono state effettuate grosse alterazioni della morfologia dei versanti, delle coltivazioni praticate, della struttura fondiaria.

La maglia media invece è diffusa un po’ in tutto il territorio comunale, vengono inseriti all’interno della maglia media anche le crete perché, anche se di grande estensione come territorio, sono una zona molto ricca di elementi naturali e molto articolata dal punto di vista della morfologia del terreno. Gli appezzamenti rispettano la morfologia dei versanti e le principali linee di deflusso delle acque e gli impluvi naturali che magari sono spogliati dalla vegetazione naturale.

La maglia fitta invece si può definire la parte di minore estensione ma di maggior pregio dal punto di vista del paesaggio, situata principalmente nei dintorni dei centri abitati, si nota una grande concentrazione nella parte est del comune la zona intorno al centro abitato di Montalcino, dove ancora sono conservate associazioni colturali, coltivazioni promiscue e piccole coltivazioni a uliveto o vigneto non intensive.

Zona	Superficie complessiva (Ha)	Superficie agricola (Ha)	Maglia Fitta (Ha)	%	Maglia Media (Ha)	%	Maglia Larga (Ha)	%
Zona 1 - Montalcino e il suo rilievo	879	562	370	66%	192	34%	0	0%
Zona 2 - I paesaggi pianeggianti delle crete	5563	4728	89	2%	4308	91%	331	7%
Zona 3 - I territori naturali dei boschi	4263	261	61	23%	175	67%	25	10%
Zona 4 - La fascia alta della zona collinare	4677	1641	441	27%	921	56%	279	17%
Zona 5 - Le colline del vino	2548	1377	413	30%	726	53%	238	17%
Zona 6 - La conca delle grandi tenute	4940	2834	373	13%	1692	60%	769	27%
Zona 7 - Le gole dell'Orcia e dell'Ombrone	1495	1002	0	0%	118	12%	884	88%

Nel territorio comunale l'unica unità di paesaggio in cui prevale la maglia fitta è la zona 1 "Montalcino ed il suo rilievo" negli altri casi prevale la maglia media che interessa oltre il 50% dei territori delle unità di paesaggio 2 – 3- 4- 5 – 6 mentre per la zona 7 gole dell'Orcia e dell'Ombrone prevale sulle altre la maglia larga che interessa quasi il 90% della superficie agricola.

Analisi territoriali: le emergenze agrarie, gli elementi di naturalità diffusa.

Nel corso dello studio del territorio comunale abbiamo preso in esame non soltanto gli aspetti produttivi, ma anche le dimensioni dei campi, il livello delle trasformazioni, le altre risorse del territorio sia di carattere antropico sia naturali che concorrono a caratterizzare il territorio comunale rispetto ai comuni contigui.

Gli elementi di naturalità diffusa, le altre formazioni naturali nel loro insieme contribuiscono alla qualità dell'ambiente ed alla tipicità del paesaggio.

Abbiamo così preso in esame ed evidenziato le espressioni ancora leggibili delle *sistemazioni agrarie di collina: i terrazzamenti* in modo particolare, ma anche gli appezzamenti caratterizzati dall'alternanza delle colture tipiche in campi di piccole dimensioni che nel loro insieme caratterizzano i terreni individuati come terreni con tessitura agraria a maglia fitta della carta della maglia poderale, ovvero i terreni di maggior pregio paesistico e agricolo.

Come è evidenziato dalla tabella seguente i terrazzamenti hanno mantenuto una consistenza tangibile solo sul rilievo di Montalcino, negli altri casi sono ormai espressioni residuali delle antiche sistemazioni idrauliche.

Zona	Superficie complessiva Ha	Terrazzamenti Ha	%
Zona 1 - Montalcino e il suo rilievo	879	65	7,39
Zona 2 - I paesaggi pianeggianti delle crete	5563	0	0,00
Zona 3 - I territori naturali dei boschi	4263	0	0,00
Zona 4 - La fascia alta della zona collinare	4677	29	0,62
Zona 5 - Le colline del vino	2548	24	0,92
Zona 6 - La conca delle grandi tenute	4940	14	0,28
Zona 7 - Le gole dell'Orcia e dell'Ombrone	1495	0	0,00

Sono stati evidenziati anche i *complessi villa – fattoria* di antica presenza che costituiscono ancora oggi punti leggibili di presidio del territorio anche se nel tempo gran parte delle aziende ha fortemente ridimensionato la propria dimensione.

Sono state inoltre individuate le aree di verde pubblico e privato spesso associate ai complessi villa – fattoria che rappresentano un elemento di variabilità nell'ambito del paesaggio agrario.

Si sono inoltre evidenziati *i corsi d'acqua di maggiore interesse naturalistico* che rappresentano una risorsa naturalistica di rilievo per il comune, ma che ad oggi non è mai stata oggetto di valorizzazione. Molto suggestivo tutto il corso del fiume Ombrone anche per il suo passaggio in zone poco accessibili ed incontaminate, così come il corso dell'Orcia soprattutto a monte di Monte Amiata Scalo, le così dette Gole dell'Orcia, paesaggi rupestri suggestivi in un territorio ancora selvaggio e pochissimo antropizzato.

Sono stati evidenziati anche i *Calanchi e le Biancane* ormai ridotti ambedue a situazioni residuali ed elementi episodici rispetto all'ampiezza delle estensioni del passato ma che rappresentano elementi di grande importanza naturalistica perché generalmente sono circondate da terreni agricoli spesso investiti a coltivazioni specializzate. Rappresentano quindi elementi di naturalità in contesti fortemente antropizzati che costituiscono importanti zone di rifugio per la fauna selvatica.

Abbiamo ritenuto opportuno evidenziare e localizzare sulla carta gli *alberi monumentali* così come censiti e classificati con una indagine specifica effettuata dal comune e con riferimento ad un archivio depositato presso l'UTC.

Di questi è stata effettuata una selezione sulla base della documentazione fotografica riportata nelle schede specifiche. La selezione ha voluto individuare le piante che sembravano avere particolari caratteristiche di specificità per la loro specie di appartenenza, per l'età, per il portamento, per altre caratteristiche. Le piante sono state localizzate sulla carta attraverso la georeferenziazione per poter controllare nel tempo l'effettiva permanenza dei soggetti individuati e quindi uno strumento di monitoraggio della loro presenza.

Sono generalmente piante di quercia isolate o in piccoli gruppi, generalmente piante camporili o colonizzatrici di ciglioni o margini dei campi. Sono stati individuate anche le piante individuate come monumentali dal PTC di Siena.

Fino ad oggi gli elenchi presenti in comune sono stati consultati in fase di istruttoria del PAPMAA prevedendo l'impegno da parte dei richiedenti alla loro conservazione, cura e coltivazione per tutta la durata del programma. Tale elenco potrà essere ulteriormente ampliato ed articolato sulla base delle segnalazioni specifiche dei progettisti dei programmi di miglioramento.

Gli elenchi sono classificati per foglio catastale e per particella, la selezione che abbiamo operato permette quindi una puntuale verifica consultando gli archivi esistenti.

Nell'analisi delle caratteristiche del territorio abbiamo ritenuto utile valutare **gli elementi di naturalità diffusa** presenti attraverso il censimento e l'identificazione delle formazioni vegetali lineari, dei filari di alberi, delle siepi, dei boschetti, ovvero delle formazioni naturali arboree di dimensione o di larghezza inferiore a quella definita dalla legge forestale regionale per la loro classificazione come "bosco". Abbiamo inoltre selezionato le aree boscate isolate di superficie inferiore a due ettari e le formazioni ripariali.

Le **aree demaniali** che si sviluppano lungo il versante collinare in sinistra idrografica dell'Ombrone sono da considerarsi, come elementi qualificanti il paesaggio agrario, non tanto per il tipo di copertura vegetale, quanto per la loro natura demaniale e per l'estensione della proprietà elementi che possono concorrere alla loro valorizzazione soprattutto per gli aspetti turistici ed escursionistici.

Non è stato possibile individuare i referenti per una identificazione, anche di massima, delle **aree di produzione del tartufo bianco pregiato**. Abbiamo più volte richiesto la loro perimetrazione prima ad Etruria Telematica, poi all'Associazione dei tartufai di San Giovanni d'Asso ed all'ufficio agricoltura dell'amministrazione provinciale di Siena.

In linea di massima abbiamo individuato tutte le formazioni golenali che potenzialmente, in queste situazioni ambientali, corrispondono alle zone di produzione del tartufo, così come i calanchi e le biancane. Abbiamo però individuato e perimetrato le superfici di **tartufaia coltivate** ai sensi della LR 50/95.

In questo senso è interessante valutare la diversa dotazione di elementi di naturalità diffusa nelle diverse situazioni colturali.

Le analisi hanno fatto riferimento ai perimetri dei sistemi territoriali così come sono stati identificati nel corso dello sviluppo delle analisi conoscitive. Ne emerge un quadro composito diversificato nei diversi contesti produttivi.

Abbiamo preso a riferimento la consistenza delle formazioni naturali non colturali distribuite nei terreni a coltura. Si tratta di **formazioni vegetali lineari**, di **siepi**, delle **formazioni ripariali**, dei **boschetti**, delle **aree a vegetazione naturale**, dei **boschi con estensione inferiore a due ettari**, degli **affioramenti rocciosi** tipo **calanchi e biancane**.

Abbiamo in una prima fase escluso i boschi che generalmente "circondano" gli appezzamenti coltivati.

Queste formazioni vegetali incidono da un minimo di 10 ml/Ha nella zona in cui gli appezzamenti coltivati sono stati "strappati" ai boschi e dove quindi l'elemento naturale più consistente è il bosco che circonda i campi coltivati, fino ai 126 ml delle aree agricole della zona semipianeggiante lungo il corso dei fiumi Orcia ed Ombrone dove le formazioni vegetali naturali percorrono l'intero sistema.

Nell'area di Montalcino il paesaggio è caratterizzato da una grande variabilità dell'ambiente, legato al susseguirsi delle murature a retta, dei sentieri, dei muri di recinzione....tutti elementi naturali che però non vengono pienamente percepiti dalla lettura alla scala del 1/10.000.

ZONA 1 Montalcino e il suo rilievo	ml 58,67/Ha SAU
ZONA 2 Paesaggi pianeggianti delle crete	ml 50,75/Ha SAU
ZONA 3 Territori naturali dei boschi	ml 9,47 /Ha SAU
ZONA 4 Fascia alta della zona collinare	ml 31,73/Ha SAU
ZONA 5 Colline del vino	ml 78,56/Ha SAU
ZONA 6 La conca delle grandi tenute	ml 34,04/Ha SAU
ZONA 7 Gole dell'Orcia e dell'Ombrone	ml 126,31 /Ha SAU

Se consideriamo il ruolo assunto dalle formazioni boscate, anche considerando soltanto il loro perimetro i coefficienti di naturalità sono molto più alti come evidenziato nel riepilogo allegato.

ZONA 1 Montalcino e il suo rilievo	ml 98,93/Ha SAU
ZONA 2 Paesaggi pianeggianti delle crete	ml 94,04/Ha SAU
ZONA 3 Territori naturali dei boschi	ml 54,00 /Ha SAU
ZONA 4 Fascia alta della zona collinare	ml 99,71/Ha SAU
ZONA 5 Colline del vino	ml 146,63/Ha SAU
ZONA 6 La conca delle grandi tenute	ml 86,28/Ha SAU
ZONA 7 Gole dell'Orcia e dell'Ombrone	ml 167,51 /Ha SAU

Analisi dei dati ISTAT

I dati ISTAT del 3° (1982), 4° (1990) e 5° censimento (2000) dell'agricoltura rilevati per il Comune di Montalcino, messi confronto con i dati della Provincia di Siena e dei comuni simili per caratteristiche agro-economiche, forniscono un confronto fra le dinamiche in atto nel comune rispetto ai comuni contermini ed alla provincia di Siena per i singoli aspetti agricoli, quali organizzazione e struttura delle aziende, forme di utilizzazione del suolo ed indirizzi produttivi.

I dati censuari sono stati confrontati con altre fonti informative, fornite dal comune di Montalcino, da Sienambiente(TARSU) e dal Consorzio del Brunello di Montalcino.

I dati sono stati considerati per l'universo delle aziende presenti valutando il comportamento delle diverse tipologie aziendali caratterizzate da una diversa estensione secondo il seguente criterio:

Classe A: aziende con superficie inferiore a 5 ettari;

Classe B: aziende con superficie compresa tra 5 e 10 ettari;

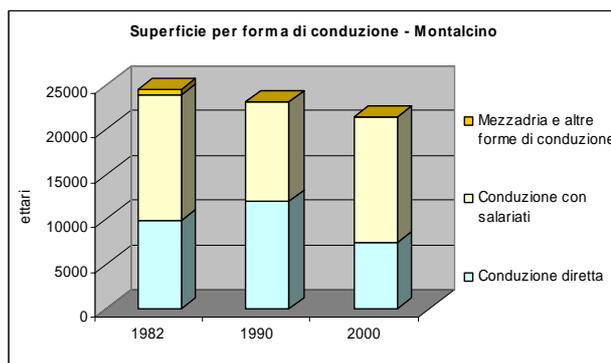
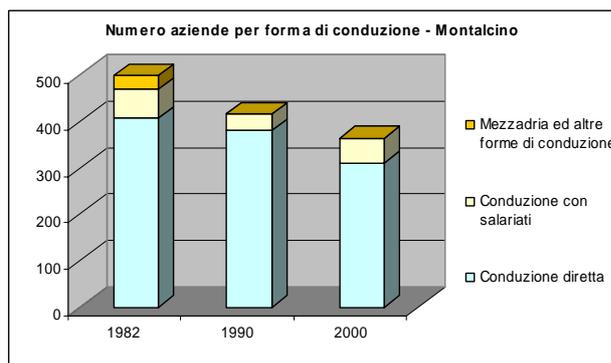
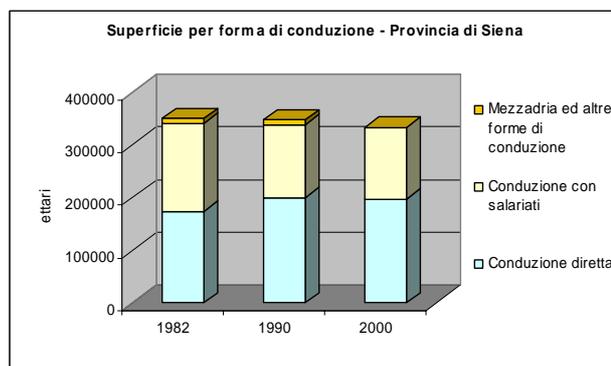
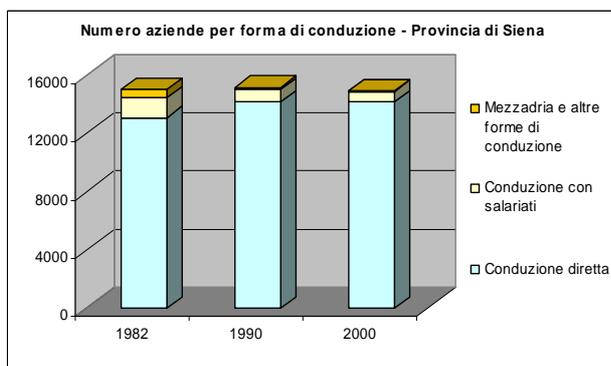
Classe C: aziende con superficie compresa tra 10 e 20 ettari;

Classe D: aziende con superficie compresa tra 20 e 50 ettari;

Classe E: aziende con superficie superiore a 50 ettari.

La situazione del comune rispetto alle tendenze in atto nella Provincia

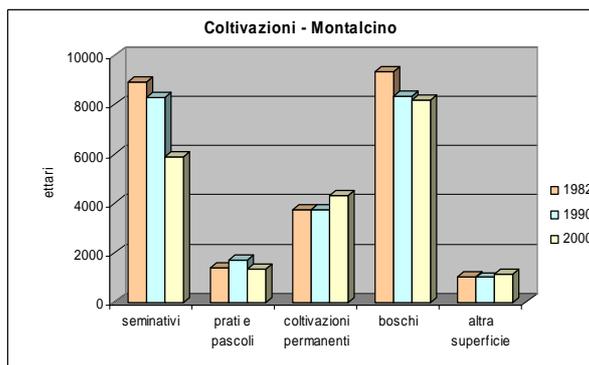
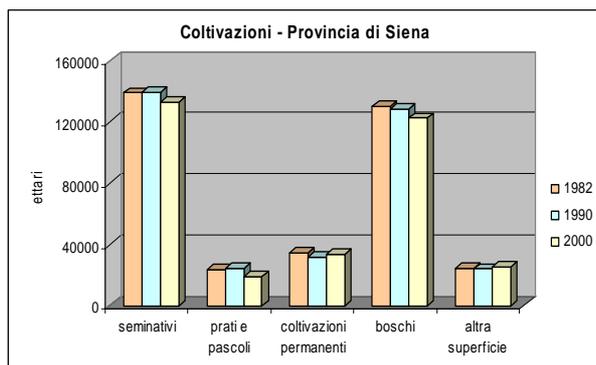
A livello provinciale la forma di conduzione aziendale prevalente è quella diretta che è rimasta pressoché costante nel corso del ventennio sia in termini di numero di aziende, sia per superficie. Molto diverso l'andamento nel comune di Montalcino si assiste ad una sostanziale diminuzione del numero delle aziende presenti, ad una sensibile diminuzione di quelle a conduzione diretta e della relativa superficie coltivata. Le aziende condotte con salariati aumentano in termini numerici, ma soprattutto per la superficie oggetto di coltivazione.



Nella provincia di Siena il confronto in serie storica dei dati censuari evidenzia la tendenza alla frammentazione fondiaria con il consistente incremento del numero di aziende di piccole dimensioni.

A Montalcino la tendenza è opposta, si evidenzia la presenza di un numero elevato di aziende della classe E (n° 75 aziende) che occupano anche la maggior parte della SAT con quasi 18.000 ettari nell'anno 2000, le piccole aziende diminuiscono costantemente nel tempo ed sia in termini numerici che di superficie.

Analizzando le dinamiche della utilizzazione dei suoli sia la Provincia di Siena che il comune di Montalcino hanno un andamento molto simile nel ventennio preso in esame anche se le dinamiche espresse a Montalcino sono più accentuate rispetto al territorio della provincia.



Per quanto riguarda le coltivazioni permanenti le dinamiche sono sempre confrontabili: aumentano le superfici dedicate, una tendenza associata ad una riduzione nel numero delle aziende presenti.

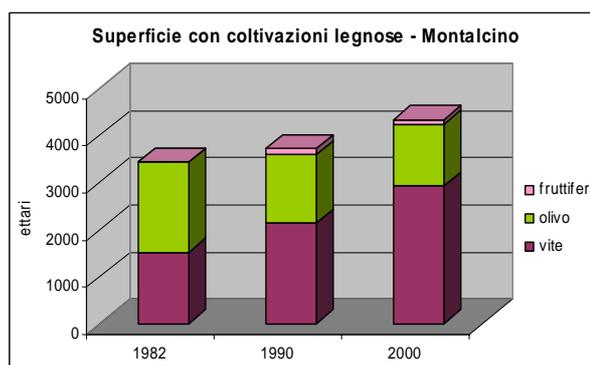
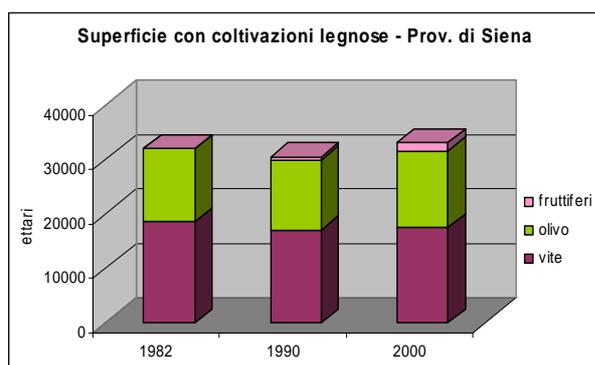
Le aziende che coltivano la vite si riducono da 10.320 a 6.685 nella Provincia di Siena così come da 368 a 273 a Montalcino, mentre le superfici coltivate aumentano in ambedue i casi, anche se con maggiore intensità nel comune di Montalcino.

Provincia di Siena

	Vite		Olivo		Fruttiferi		Totale	
	aziende	sup (ha)	aziende	sup (ha)	aziende	sup (ha)	aziende	sup (ha)
1982	10320	18477,88	8164	13346,32	409	0,00	18893	/
1990	8317	16946,81	8320	12888,99	1148	583,10	17785	30418,90
2000	6685	17373,01	9152	14057,93	1658	1603,22	17495	33034,16

Comune di Montalcino

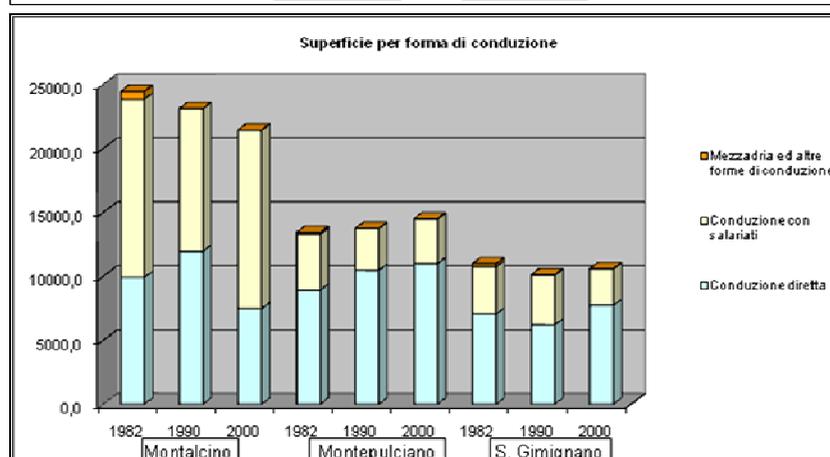
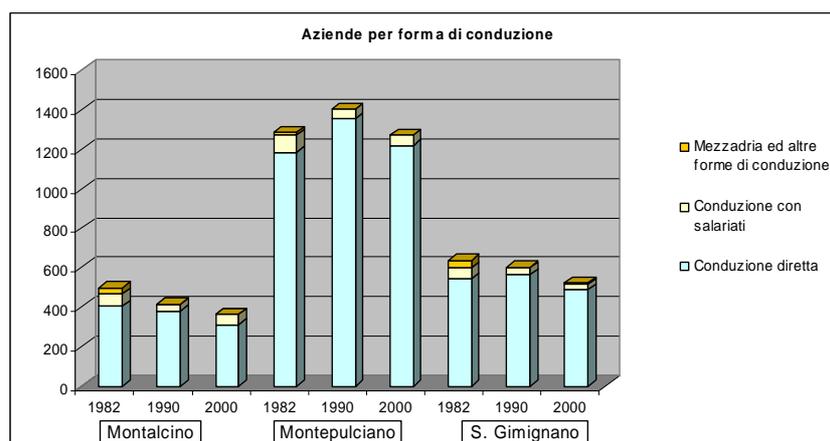
	Vite		Olivo		Fruttiferi		Totale	
	aziende	sup (ha)	aziende	sup (ha)	aziende	sup (ha)	aziende	sup (ha)
1982	368	1516,86	413	1921,22	13	0,00	794	3438,08
1990	286	2132,94	349	1455,01	21	131,22	656	3719,17
2000	273	2924,63	316	1313,79	37	97,12	626	4335,54



Le tendenze in atto nel comune rispetto ad altri territori viti-vinicoli della provincia.

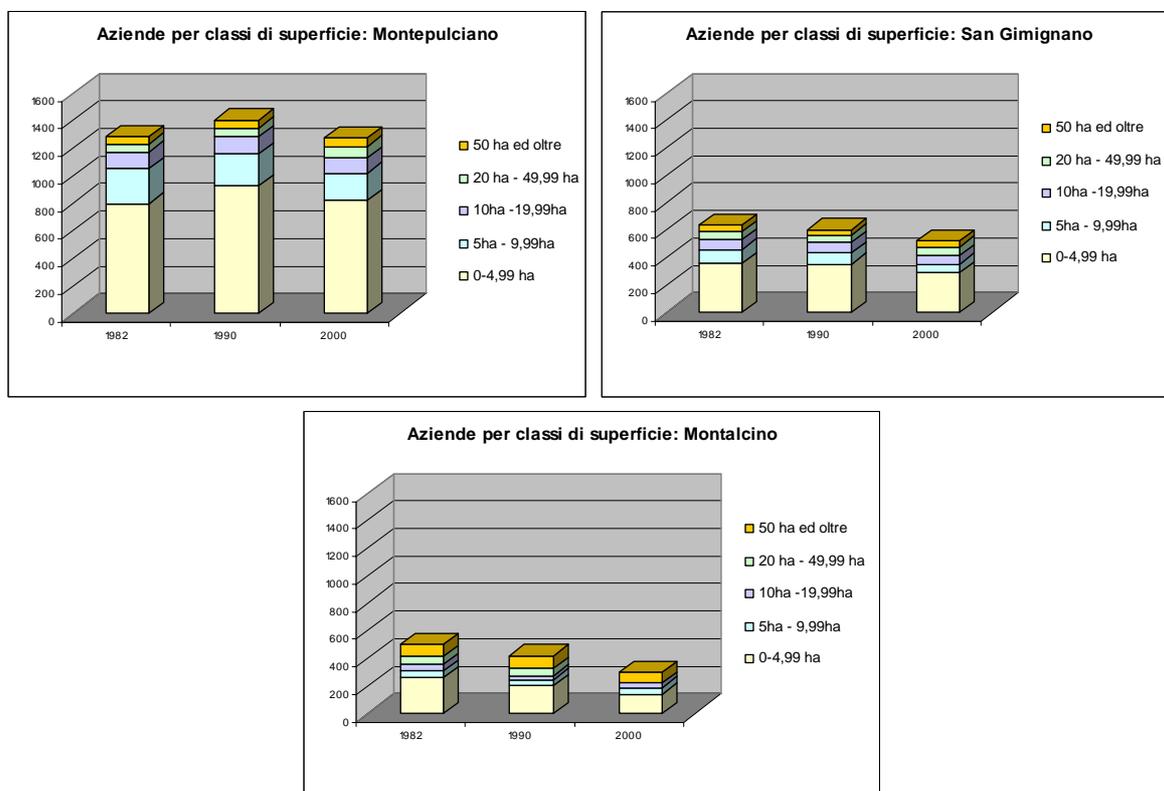
La situazione agro-economica di Montalcino è stata confrontata anche con altri comuni a forte caratterizzazione viticola: Montepulciano e San Gimignano.

I grafici sottostanti evidenziano la particolarità di Montalcino rispetto agli altri due comuni presi a confronto: a Montalcino la struttura produttiva è caratterizzata dalla diminuzione costante delle aziende a conduzione diretta mentre quelle condotte con salariati tendono ad aumentare così come le relative superfici coltivate.



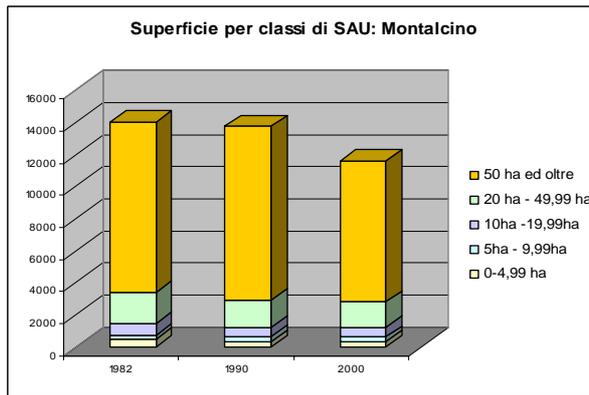
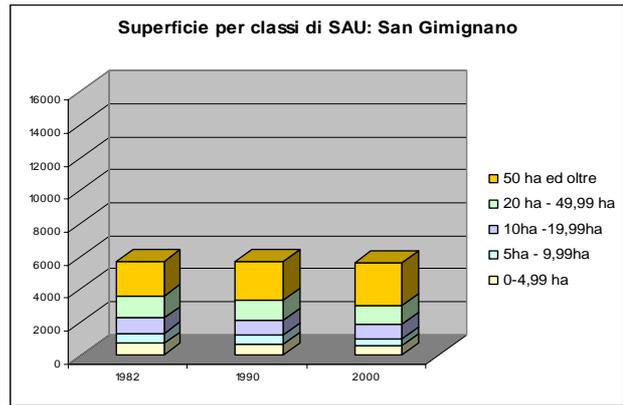
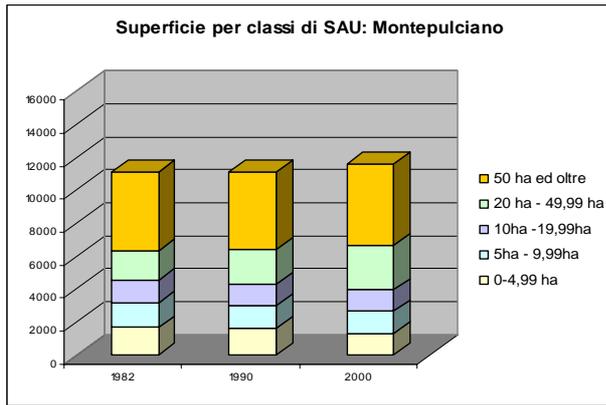
E' interessante notare come in tutti e tre i comuni diminuisca sensibilmente il numero delle aziende presenti ed in particolare il numero delle aziende di piccole dimensioni anche se la tendenza alla è particolarmente accentuata nel comune di Montalcino.

In tutti e tre i comuni presi in esame le aziende di piccole dimensioni hanno un peso maggiore rispetto al numero delle aziende di dimensione più ampia. I valori sono simili per i comuni di Montalcino e San Gimignano, le aziende di piccole dimensioni sono molto più rappresentate a Montepulciano.

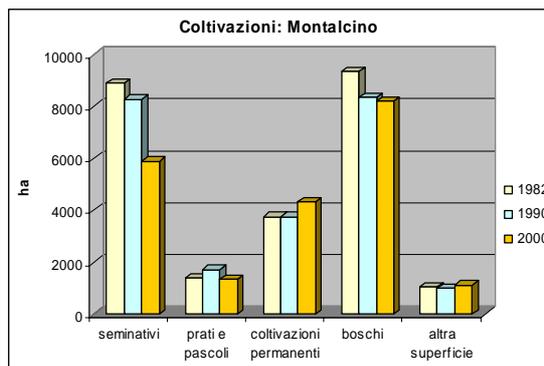
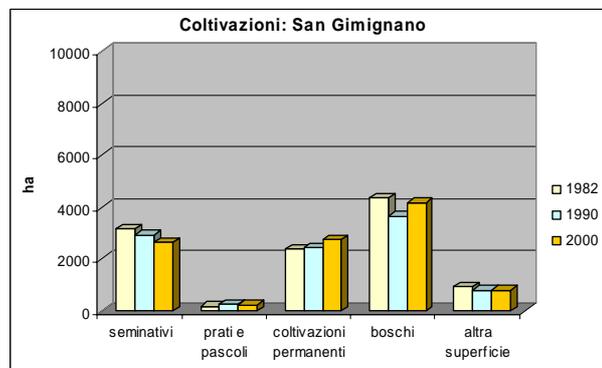
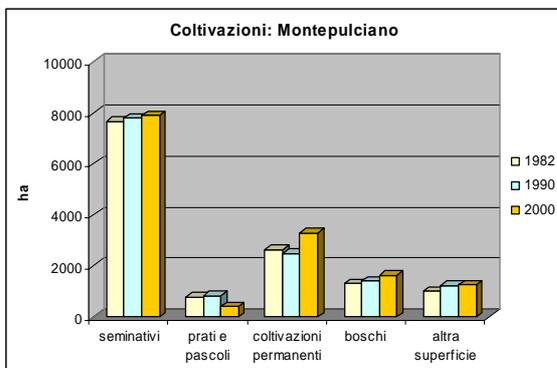


Anche la SAU dimostra una generale riduzione nel corso del ventennio esaminato; la riduzione è molto più evidente nel comune di Montalcino mentre a San Gimignano e Montepulciano si mantiene più o meno costante, rispettivamente 5.650 ha e 11.265 ha.

Per quanto riguarda la distribuzione della SAU Montalcino dimostra una netta concentrazione di superficie agricola utilizzata nella classe delle aziende di maggiori dimensioni.

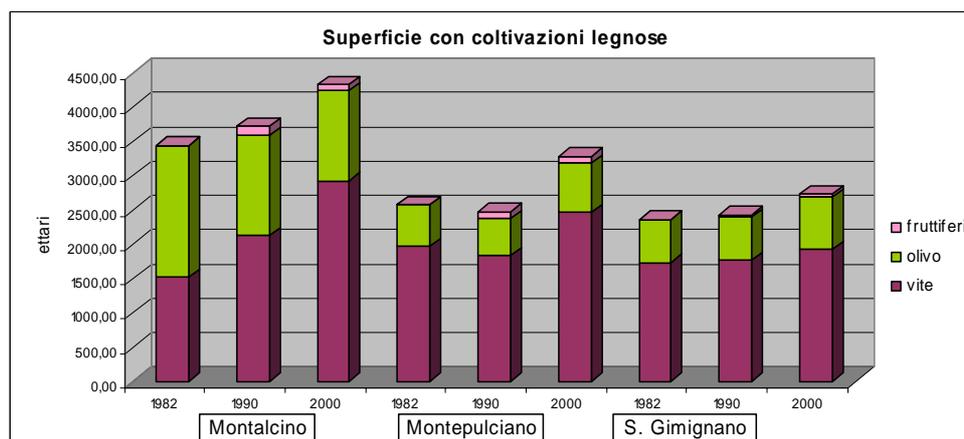
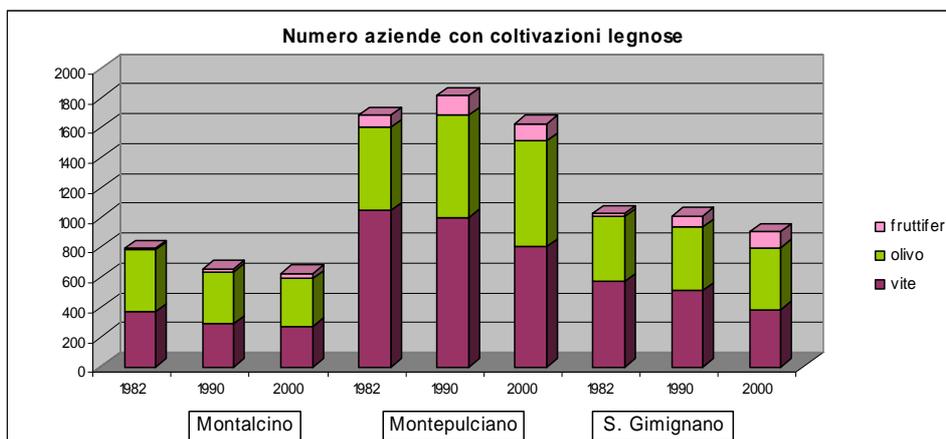


L'ordinamento colturale si differenzia nei tre comuni in armonia con la vocazione del territorio. Si evidenzia in ogni caso l'incremento delle coltivazioni permanenti spesso a scapito di seminativi e prati-pascoli.



La superficie destinata ad oliveto segue un andamento in controtendenza a Montalcino rispetto agli altri comuni: qui si riduce il numero delle aziende, ma più che altro si riduce la superficie, mentre invece a Montepulciano e a San Gimignano il numero delle aziende e le superfici coltivate aumentano o restano costanti.

Il grafico sottostante evidenzia l'incremento delle superfici vitate in tutti e tre i comuni anche se a Montalcino l'incremento è costante e decisamente più elevato rispetto agli altri comuni. In ogni caso diminuisce il numero di aziende con vigneti, per cui le aziende si specializzano in questo tipo di coltivazione.



Analisi del comparto agricolo del comune di Montalcino

Struttura delle aziende agricole

Il comune di Montalcino ha una superficie territoriale di circa 24.000 ettari.

La consistenza della superficie totale, come viene riportata nel grafico, ha subito una variazione nell'arco di 20 anni, secondo gli ultimi dati del censimento dell'agricoltura, passando da 24.445 ha a 21.424 ha. La superficie agricola utilizzata segue l'andamento generale con una diminuzione da 14.061 ha a 11.586 ha. Nel periodo considerato non sono intervenuti fatti modificativi sostanziali che presuppongano la perdita di 2.500 ettari di terreno agrario e la variazione è quindi probabilmente riferibile ad una modifica nel sistema di rilevazione dei dati da parte dell'ISTAT.

Il numero delle aziende agricole si attesta nel 2000 a 364, evidenziando un calo consistente nel corso del ventennio, circa il - 37% del numero delle aziende.

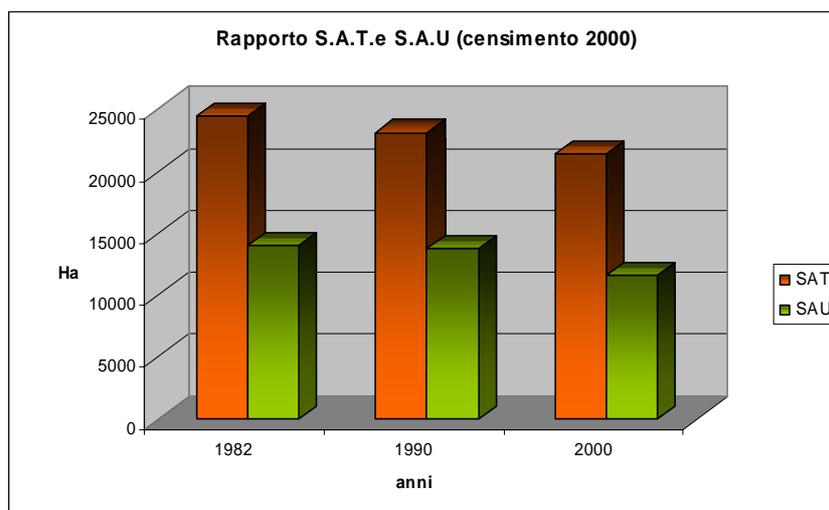


Fig.1: Rapporto S.A.T e S.A.U, dati ISTAT 1992, 1990, 2000

Superficie comunale (ha)	S.A.T. (ha) e incidenza sulla superficie comunale (%)						S.A.U. (ha) e incidenza sulla superficie comunale (%)					
	1982	%	1990	%	2000	%	1982	%	1990	%	2000	%
24364	24445	100	23125	95	21424	88	14062	58	13761	57	11587	48

Tabella 1: S.A.T e S.A.U e relativa variazione

Come noto il rilevamento censuario dell'ISTAT è effettuato per intervista diretta, non viene fatta differenza fra le aziende che operano sul mercato rispetto alle aziende marginali o alle proprietà fondiarie che non sono realmente titolari di aziende agricole.

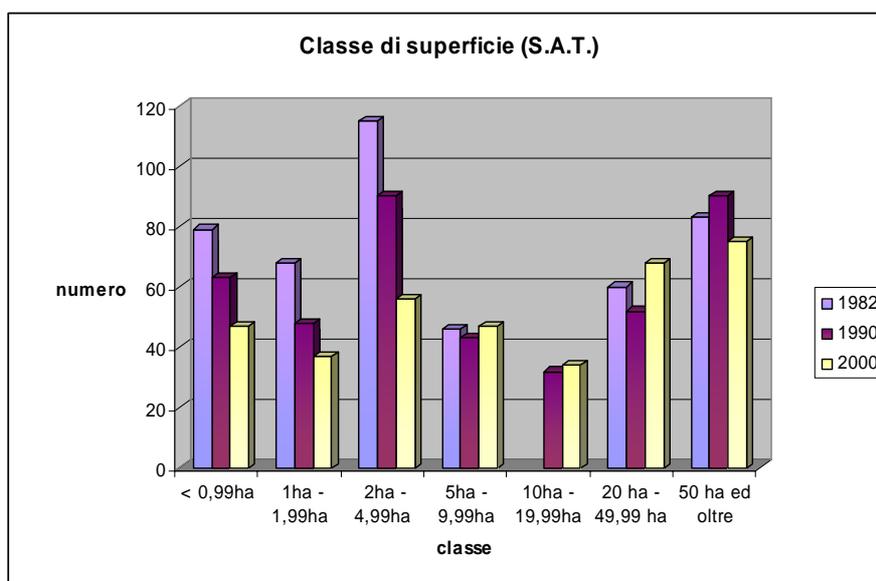
Per verificare l'effettivo numero di aziende agricole "professionali" abbiamo attinto dagli archivi delle aziende che versano l'imposta TARSU. Si è scelto questa caratteristica in quanto esiste una corrispondenza in termini numerici tra le aziende che versano la tassa TARSU e quelle iscritte alla camera di commercio. I dati confermano il rilievo ISTAT, indicando 372 aziende agricole operative nel 2005.

Durante il ventennio ISTAT preso in esame, si nota una complessiva diminuzione sia nella consistenza del numero sia in quella della superficie aziendale, con variazioni nella distribuzione delle aziende per classi di ampiezza.

Ad oggi il numero delle aziende più numeroso è quello delle aziende con superficie compresa tra i 20 ha ed i 50 ed oltre, 68 aziende, in particolare nel 2000, nella classe di ampiezza di 50 ha ed oltre sono state censite 75 aziende ed una superficie complessiva di Ha 17.963,14.

Le aziende con superficie compresa tra i 5 ha e i 10 ha rimangono pressoché costanti nel tempo mentre quelle con superficie inferiore a cinque ettari tendono progressivamente a diminuire.

Le aziende appartenenti alle classi di superficie più piccola diminuiscono in maniera esponenziale durante il ventennio preso in esame, specialmente quelle comprese tra 2 ha e 5 ha. La diminuzione del numero delle aziende di classe di superficie piccola (tra inferiori a 1 ha e 5 ha) si può collegare all'aumento del numero di aziende con più ampia superficie a fronte di un accorpamento dei terreni.



Numero di aziende per classe di superficie aziendale (SAT) dati ISTAT 1982, 1990, 2000

La tendenza alla diminuzione si rileva anche in termini di superficie coltivata, in questo caso la superficie attribuibile alle aziende di piccole dimensioni si dimezza nel periodo considerato.

	<1ha	1ha-2ha	2ha-5ha	5ha-10ha	10ha-20ha	20ha-50ha	50ha ed oltre	TOTALE
	Sup.	Sup.	Sup.	Sup.	Sup.	Sup.	Sup.	Sup.
1982	41,7	90,8	367,3	324,54	711,77	2002,1	20907,15	24445,36
1990	33,4	66,2	283,6	297,3	456,54	1752,22	20235,78	23125,04
2000	25,6	55,8	190,2	331,1	497,48	2360,74	17963,14	21424,06

Tabella 2 : Superficie aziendale secondo le classi di superficie (S.A.T.), dati ISTAT 1982, 1990, 2000.

L'andamento della S.A.U. segue quello della S.A.T. Le aziende con ampiezza tra 2 e 5 ettari, nonostante un consistente calo tra il 1982 e il 1990, predominano in termini di superficie rispetto alle altre classi.

	< 1ha	1ha-2ha	2ha-5ha	5ha-10ha	10ha-20ha	20 ha-50ha	50 ha ed oltre	TOTALE
	Sup.	Sup.	Sup.	Sup.	Sup.	Sup.	Sup.	Sup.
1982	53,41	109,74	341,31		741,19	1899,66	10662,46	14061,18
1990	41,9	86,7	235,4	279,4	599	1692,18	10826,26	13760,78
2000	30,8	72,5	224,3	292,9	628,5	1554,75	8783,04	11586,8

Tabella 3 : Superficie aziendale secondo le classi di superficie (S.A.U.), dati ISTAT 1982, 1990, 2000.

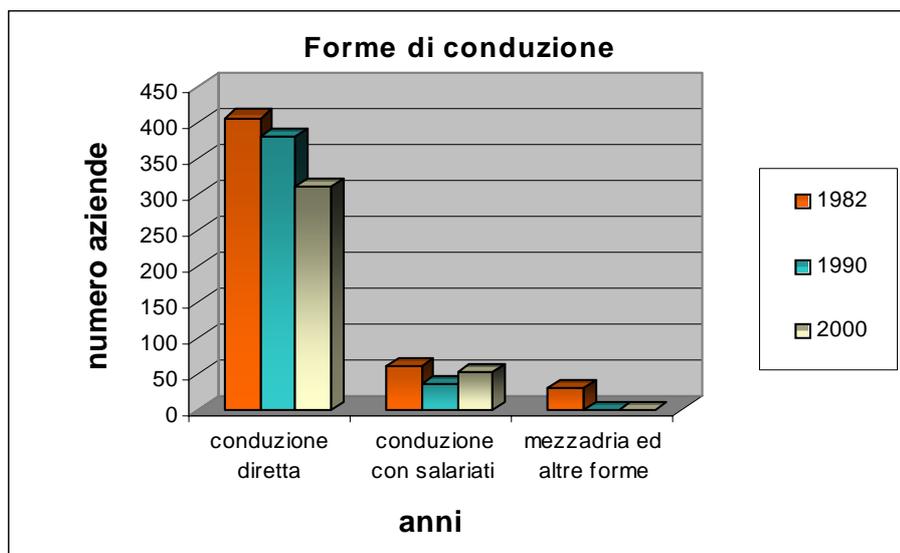
Forma di conduzione

La forma di conduzione prevalente rimane nel tempo la conduzione diretta, nonostante il calo, più consistente nel 2000.

Da considerare anche la scomparsa della forma di conduzione a mezzadria e il significativo aumento della conduzione con salariati dal 1990 in poi. Fra le aziende a conduzione diretta prevalgono quelle con solo manodopera familiare.

Riguardo alla consistenza della superficie aziendale, questa segue l'andamento delle forme di conduzione già descritte prima, con un aumento delle superfici a conduzione con salariati. All'interno della forma di conduzione diretta, rimane pressoché costante la superficie condotta con

la sola manodopera familiare, mentre aumenta la conduzione con manodopera prevalente familiare e subisce un calo consistente quella con manodopera prevalente extra familiare.



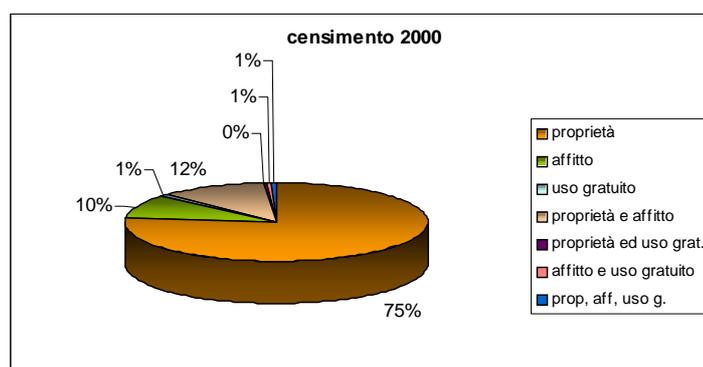
	CONDUZIONE DIRETTA				conduzione con salariati	mezzadria ed altre forme	TOTALE
	con solo manodopera familiare	con manodopera familiare prevalente	con manodopera extra familiare prevalente	TOTALE			
	sup (ha)	sup (ha)	sup (ha)	sup (ha)	sup (ha)	sup (ha)	sup (ha)
1982	4842,9	694,9	4377,6	9915,0	13919,8	616,55	24445,36
1990	4583,8	1363,9	6017,6	11965,3	11141,82	/	23125,04
2000	4111,2	1596,2	1770,2	7477,6	13946,46	/	21424,06

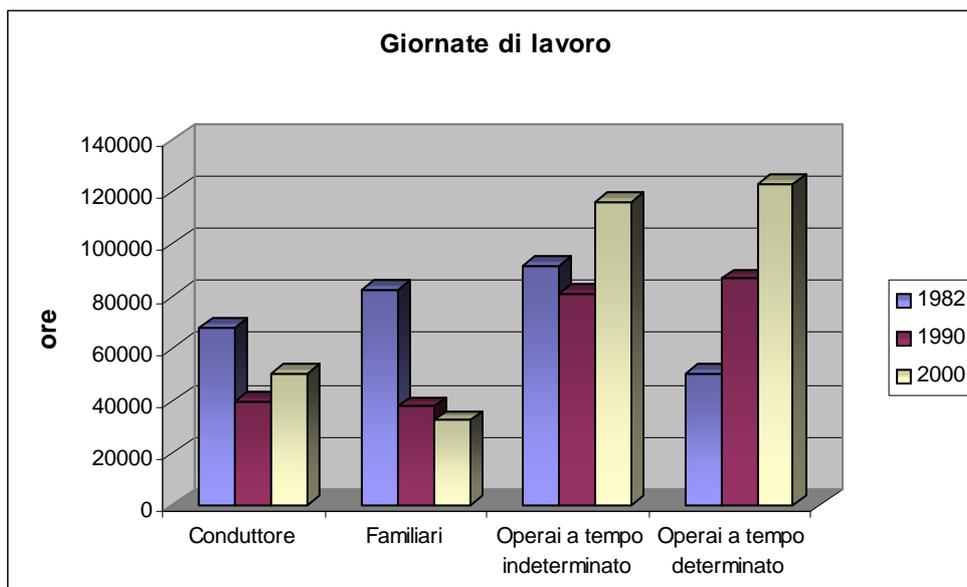
Tabella 4: Superficie aziendale secondo la forma di conduzione, dati ISTAT 1982, 1990, 2000.

Nell'anno 2005 erano iscritti agli elenchi provinciali degli imprenditori agricoli professionali, 279 imprese agricole.

E' interessante notare che sebbene il titolo di possesso prevalente sia la proprietà (75% delle aziende) esiste un consistente ricorso all'affitto dei terreni che contribuisce a rafforzare la struttura produttiva agricola del comune.

In conseguenza della modificazione dell'assetto produttivo e della struttura organizzativa aziendale cambia anche l'organizzazione del lavoro con un ridimensionamento del lavoro familiare ed un incremento quasi esponenziale del lavoro dipendente.



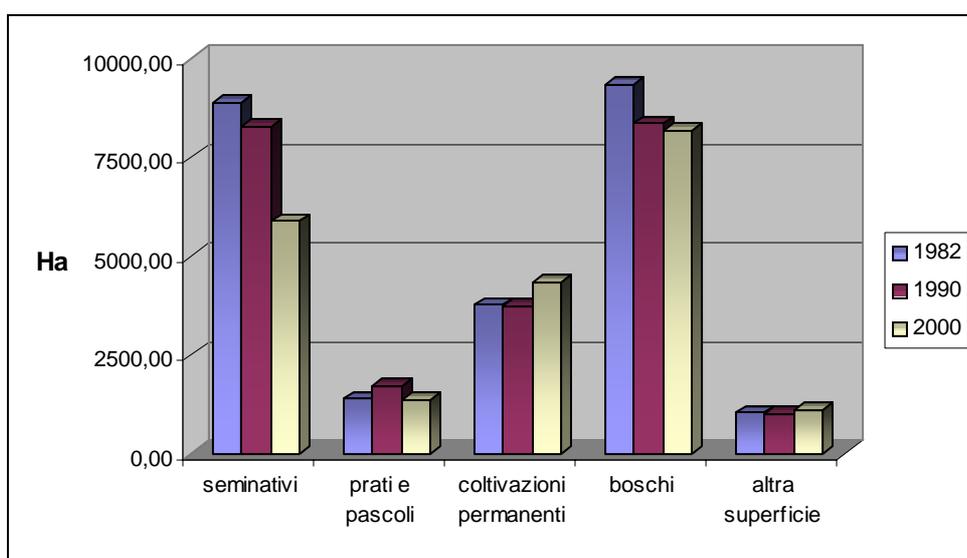


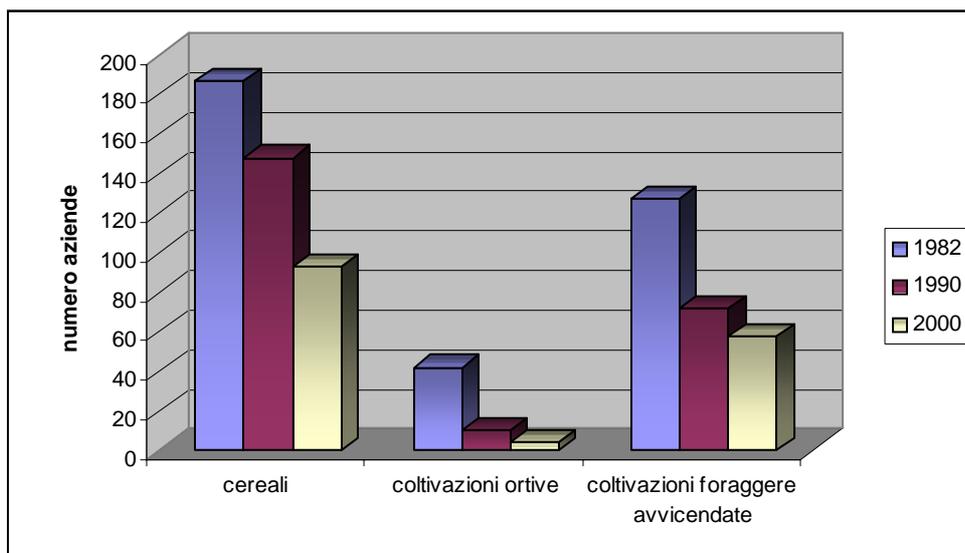
Utilizzazione dei suoli e indirizzi produttivi

La maggior parte della superficie aziendale è utilizzata a bosco (circa 40%) e a seminativi (circa 33%). Durante il corso del ventennio preso in esame si nota una flessione degli utilizzi del suolo a seminativo, prati e pascoli, boschi ed altra superficie ed un aumento solo per le coltivazioni permanenti, da ricondurre all'aumento di superficie vitata.

I dati, forniti da Sienambiente del 2005, indicano che le aziende cerealicola sono diminuite rispetto al dato ISTAT a 68, confermando lo scarso interesse verso queste colture a vantaggio di altre a reddito superiore come la vite.

I seminativi vengono esaminati in dettaglio per quanto riguarda la produzione cerealicola, le coltivazioni ortive e quelle foraggere avvicendate. Si nota una flessione generale per tutti i tipi di seminativi, sia nella superficie sia nel numero delle aziende che li coltivano.

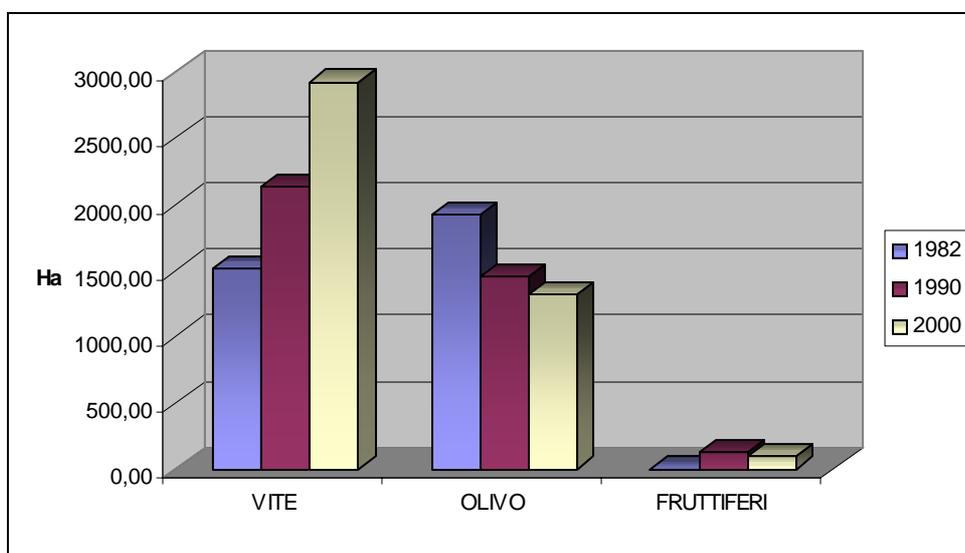




	cereali				coltivazioni ortive		coltivazioni foraggere avvicendate		TOTALE	
	totale		di cui frumento		aziende	sup (ha)	aziende	sup (ha)	aziende	sup (ha)
	aziende	sup (ha)	aziende	sup (ha)						
1982	187	5689,10	181	4057,03	42	28,63	127	2270,00	356	7987,73
1990	148	4384,54	135	3090,28	10	12,95	72	1237,34	230	5634,83
2000	93	2930,73	88	2701,61	4	0,31	58	1026,80	178	3957,84

Tabella 5: produzione di seminativi principali, n°aziende e superficie coltivata, dati ISTAT 1982, 1990, 2000.

La produzione cerealicola subisce un calo costante durante il ventennio preso in esame. Il settore vitivinicolo richiede un approfondimento particolare. Infatti nel corso del ventennio preso in esame, la superficie a vite raddoppia attestandosi a circa 3.000 ha con un aumento del 48% a fronte di una diminuzione del numero di aziende (273 aziende nel 2000) con un calo di quasi il 35%.



Un confronto con i dati di Sienambiente 2005, indica che le aziende a indirizzo produttivo esclusivamente vitivinicolo o misto (vitivinicolo-olivicolo) sono leggermente diminuite a 242 rispetto ai dati censuari 2000.

Considerando anche i dati forniti dal Consorzio del Brunello di Montalcino risulta che nell'anno 1990 oltre la metà delle superfici vitate censite erano iscritte all'albo del Brunello.

	UVA DA VINO		
	TOTALE	DOC E DOCG	ALTRI VINI
ISTAT	2132,94	1485,58	647,36
DOC e DOCG	937	937	non disponibili

Riferimento anno 1990

Nel 2007 le superfici vitate iscritte agli Albi DOC e DOCG sono aumentate sino a 3.438 ettari e la produzione affianca al Brunello altre produzioni quali il Rosso di Montalcino, il Moscadello ed il Sant'Antimo.

210 aziende sono in possesso di un'autorizzazione sanitaria quindi vinificano in proprio mentre le aziende iscritte al Consorzio del Brunello di Montalcino risultano essere 230.

La consistenza degli oliveti è invece diminuita, arrivando nel 2000 a 1313 ettari con un calo del 30%, questo fenomeno si può ricondurre all'utilizzazione delle superfici precedentemente destinate ad olivo per la realizzazione di reimpianti di vigneto.

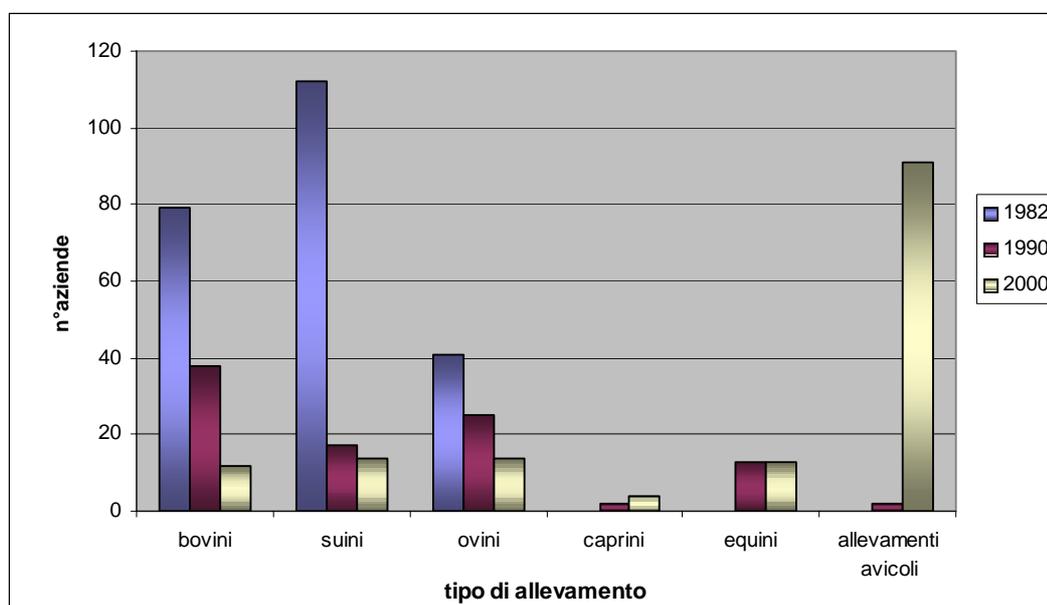
I fruttiferi, dopo un primo aumento sensibile della superficie fino al 1990, rimangono pressoché costante nei successivi 10 anni, attestandosi sui 100 ha concentrati soprattutto nei terreni coltivati da Villa Banfi.

In generale, le aziende zootecniche hanno subito anch'esse una diminuzione nel numero e nella consistenza dei capi.

L'allevamento suino e quello ovino rimangono i più rilevanti in termini di consistenza di capi, entrambi hanno registrato un calo rispettivamente del 51% e del 43% del numero dei capi allevati.

La trasformazione della struttura sociale e produttiva comporta l'abbandono della tradizione dell'allevamento del suino per consumo familiare o il piccolo allevamento per la produzione di lattoni da ristallo, cala così considerevolmente il numero delle aziende con allevamento suino che passa da 112 nell'anno 1982 a 14 nel 2000.

L'allevamento bovino ha registrato un calo consistente sia nel numero delle aziende che nel numero di capi ridotto dell'85%.



	bovini		suini	ovini	caprini	equini	all.avicolo
	totale	vacche					
1982	1749	742	6277	6111	/	/	/
1990	1281	154	4934	6655	25	73	220
2000	253	21	3080	3475	22	45	1975

Tabella 6: numero di capi bovini, suini, ovini, caprini, equini, ed di allevamento avicolo, dati ISTAT 1982, 1990, 2000

Interessante è stato il confronto con i dati TARSU del 2005, che in generale confermano la tendenza alla diminuzione, già rilevata dai censimenti ISTAT.

Interessante è stato il confronto con i dati TARSU del 2005, che in generale confermano la tendenza alla diminuzione, già rilevata dall'ISTAT (tabella 7).

	bovini	ovini/caprini	equini
ISTAT 2000	12	18	13
TARSU 2005	3	11	1

Tabella 7: numero aziende a confronto

Analisi Piani Aziendali

I dati sottostanti derivano dall'analisi di tutti i Piani di Miglioramento Agricolo Aziendale presentati nel Comune di Montalcino a partire dalla fine del 1995 fino al luglio del 2008.

Complessivamente sono state analizzate 161 aziende considerando oltre al piano aziendale presentato anche le eventuali modifiche apportate da varianti successive.

Facendo riferimento alle nuove costruzioni da realizzare, in 96 piani si prevedono interventi sulle cantine, in 107 piani sugli annessi ed in 20 piani sulle abitazioni rurali.

Tra il 1995 ed 1999 le richieste sono riferite alla prevalentemente all'adeguamento dimensionale degli annessi agricoli, dall'anno 2000 e negli anni successivi aumentano le richieste di costruzione di cantine sia per ampliamento e adeguamento delle preesistenti che per nuove cantine funzionali alle necessità produttive di nuove aziende.

Una prima elaborazione dei dati si riferisce alla totalità delle aziende, ma lo studio è stato approfondito prevedendo un'analisi riferita alle diverse tipologie aziendali suddividendo il campione secondo le classi di ampiezza di superficie facendo riferimento alla suddivisione proposta dall'ISTAT nelle analisi censuarie, un criterio che consente di confrontare i dati del nostro campione con quelli del censimento dell'agricoltura anche in serie storica:

Classe A: aziende con superficie inferiore a 5 ettari;

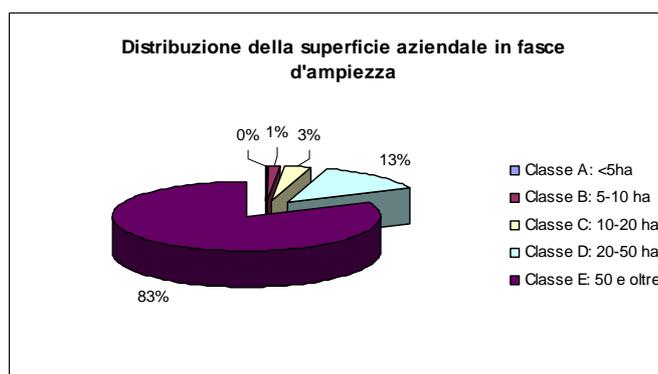
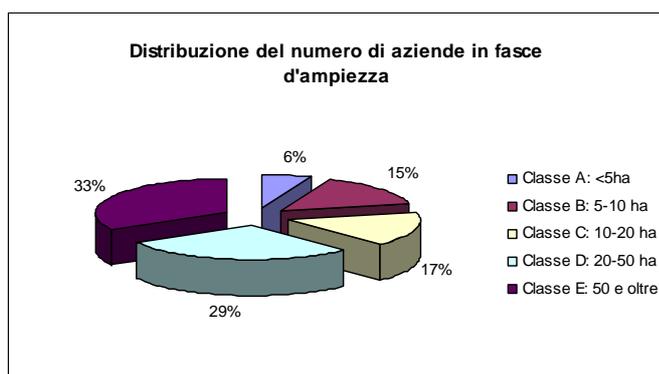
Classe B: aziende con superficie compresa tra 5 e 10 ettari;

Classe C: aziende con superficie compresa tra 10 e 20 ettari;

Classe D: aziende con superficie compresa tra 20 e 50 ettari;

Classe E: aziende con superficie superiore a 50 ettari.

In base a tale suddivisione è emerso che le aziende che, più frequentemente, presentano piani di miglioramento hanno dimensioni medio-grandi ovvero sono dotate di una superficie aziendale superiore ai 20 ettari; infatti il territorio comunale rappresentato dal nostro campione è riferito per il 90% della sua superficie ad aziende di dimensioni medio-grandi.



I dati ricavati dai Piani di Miglioramento (con l'esclusione di alcuni dati che non risultavano chiaramente rispondenti la realtà aziendale) sono stati confrontati con quelli riferiti all'universo delle aziende dell'intero Comune di Montalcino con riferimento ai dati del censimento ISTAT del 2000.

La suddivisione in classi delle aziende permette, come si è detto, il confronto fra i dati ricavati dall'analisi dei piani con i dati forniti dall'ISTAT; i risultati vengono illustrati nella tabella successiva:

Le aziende di classe C e D sono quelle maggiormente interessate alla presentazione di piani di miglioramento mentre le aziende di piccole dimensioni (classe A) raramente ricorrono a questo strumento.

Dal 1995 il 67% della SAU comunale è stata oggetto di presentazione di piani di miglioramento e quindi è stata interessata da interventi di miglioramento agricolo ambientale.

Classi di superficie	Comune di Montalcino (dati Istat 2000)		Dati ricavati dai piani di miglioramento		Incidenza (%)
	<i>N. aziende</i>	<i>Superficie totale (ha)</i>	<i>N. aziende</i>	<i>Superficie totale (ha)</i>	
A: sup.<5ha	140	271,6	10	28,83	10,6
B: 5 ha<sup.< 10ha	47	331,1	24	162,76	49,1
C: 10ha<sup.<20ha	34	497,48	27	388,85	68,1
D: 20ha<sup.<50 ha	68	2.360,74	47	1.612,96	68,3
E: sup.>50ha	75	17.963,14	53	9.779,16	54,4

	Comune di Montalcino (dati Istat 2000)	Dati ricavati dai piani di miglioramento	Incidenza (%)
SAU (ettari)	11.586,80	7.774,19	67,1
SAT (ettari)	21.424,06	11.972,56	55,9

Di seguito sono stati considerati vari aspetti sulla base di quanto dichiarato all'interno dei piani presentati. E' utile evidenziare che talvolta alcuni dati sono stati volutamente esclusi dall'analisi in quanto chiaramente fuorvianti rispetto alla realtà aziendale.

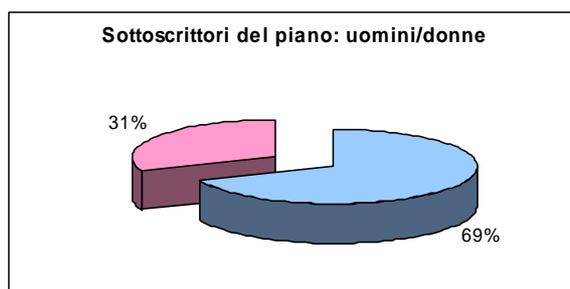
1. Aspetti socio-economici: caratteristiche dell'imprenditore

Il piano viene sempre sottoscritto dall'imprenditore agricolo. La legge nazionale e quella regionale prevedono che si possa definire imprenditore agricolo professionale sia il conduttore persona fisica sia la società che abbia esclusiva attività in agricoltura.

Nel panorama produttivo del comune si sono nel tempo affiancate alle imprese individuali le società di persone e di capitali che oggi rappresentano una gran parte delle aziende del comune.

Il piano è sottoscritto dal titolare dell'impresa, nel caso di ditte individuali, mentre per le società di persone o di capitali è il legale rappresentante.

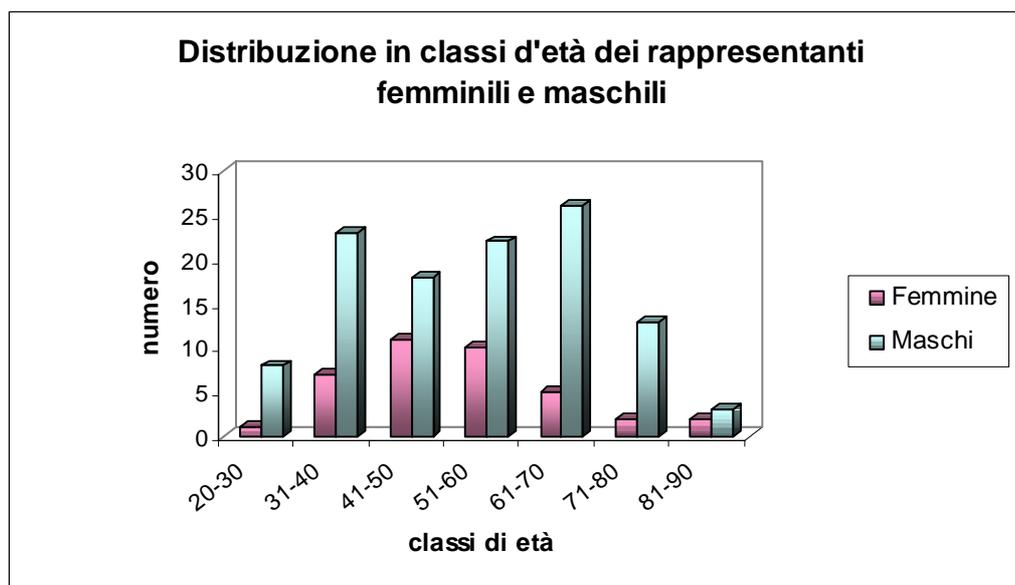
Nel campione di studio il 69% dei piani è sottoscritto da uomini, mentre la percentuale scende al 31% per le donne.



Interessante è fare anche riferimento all'età di sottoscrittori allo scopo di evidenziare le prospettive future delle imprese, la composizione della compagine imprenditoriale, il turn over generazionale.

Per fare questo il campione è stato di suddiviso in sette classi di età comprese fra 20 e 90 anni

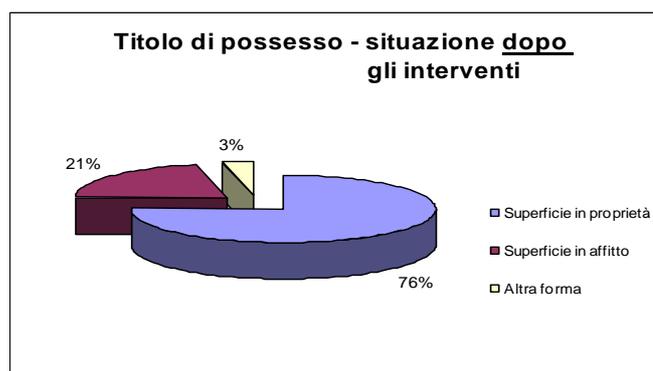
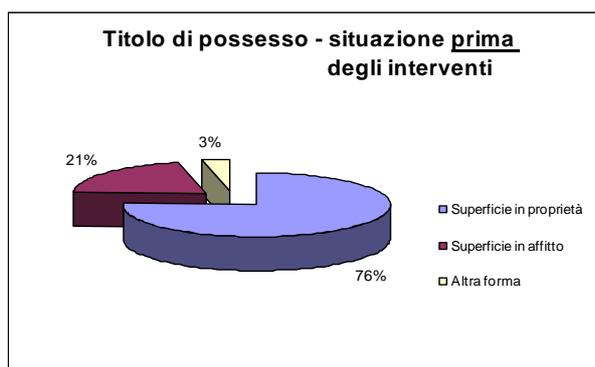
Per quanto riguarda il genere femminile si ha una distribuzione a campana nella quale le classi più rappresentate sono quelle intermedie ovvero da 40 a 60 anni d'età; nel caso del genere maschile invece la distribuzione risulta più irregolare e le classi più rappresentate sono quelle tra i 60 e i 70 anni e tra i 30 e i 40 anni. In entrambi i sessi, quindi, è evidente un certo ricambio generazionale anche se la prevalenza delle aziende è condotta da imprenditori di oltre 50 anni di età.



2. Titolo di possesso

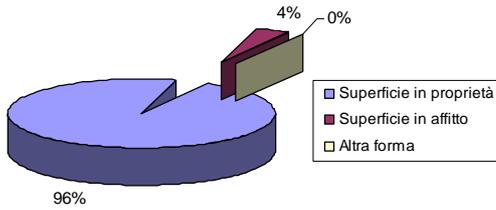
In genere il piano di miglioramento viene presentato dai proprietari, in secondo luogo dagli affittuari ed infine da persone aventi altro titolo di possesso (usufrutto, contratti misti affitto-proprietà ecc...). La superficie agroforestale coperta dai piani presentati da proprietari risulta pari al 76% del totale, dagli affittuari il 21% e dagli altri il 3%. Non si rilevano variazioni sostanziali tra la situazione precedente e quella successiva alla presentazione, anche se negli ultimi anni è più frequente la richiesta di frazionamenti della proprietà di cui si chiede l'autorizzazione con il piano.

Stato precedente alla presentazione dei piani di miglioramento			Stato successivo alla presentazione dei piani di miglioramento		
Superficie in proprietà (mq)	Superficie in affitto (mq)	Altre forme (mq)	Superficie in proprietà (mq)	Superficie in affitto (mq)	Altre forme (mq)
9.377,70	2.594,87	398,14	8.900,62	2.523,38	379,24

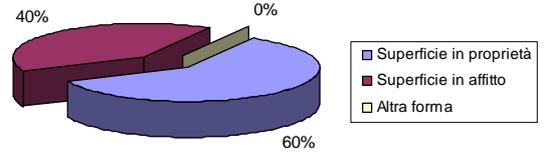


Il dato relativo alla distribuzione del possesso viene analizzato anche separatamente per ciascuna classe di superficie aziendale. Mentre nelle classi B, C, D, E non si rilevano sostanziali variazioni, nella prima classe (aziende fino a 5 ettari) risulta incrementare in modo rilevante la porzione aziendale in affitto. Queste ultime, quindi, sono aziende molto "dinamiche" nel tempo.

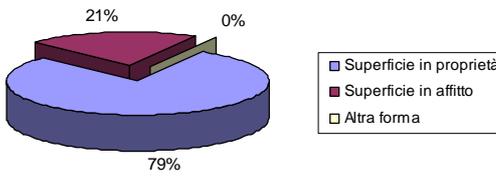
Titolo di possesso - Classe A - situazione prima degli interventi



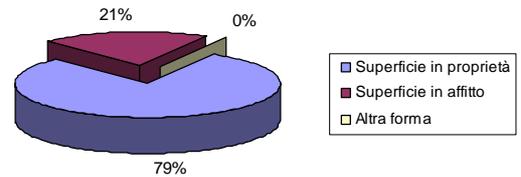
Titolo di possesso - Classe A - situazione dopo gli interventi



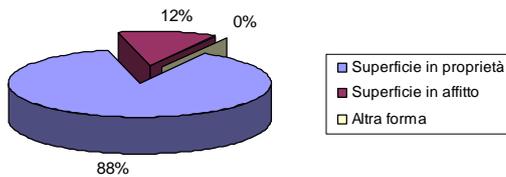
Titolo di possesso - Classe B - situazione prima degli interventi



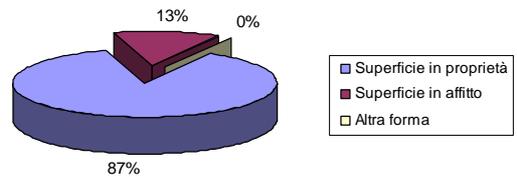
Titolo di possesso - Classe B - situazione dopo gli interventi



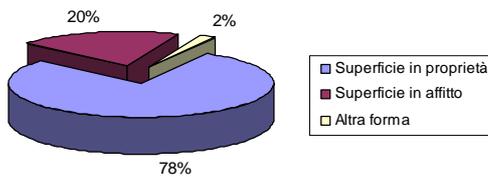
Titolo di possesso - Classe C - situazione prima degli interventi



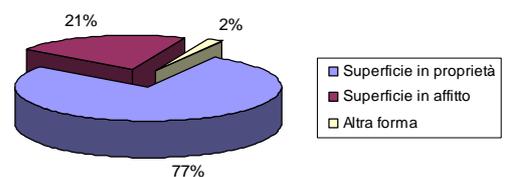
Titolo di possesso - Classe C - situazione dopo gli interventi



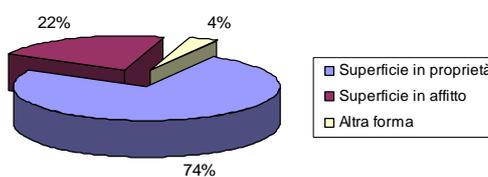
Titolo di possesso - Classe D - situazione prima degli interventi



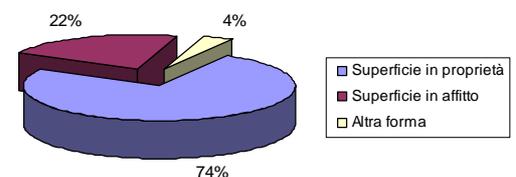
Titolo di possesso - Classe D - situazione dopo gli interventi



Titolo di possesso - Classe E - situazione prima degli interventi

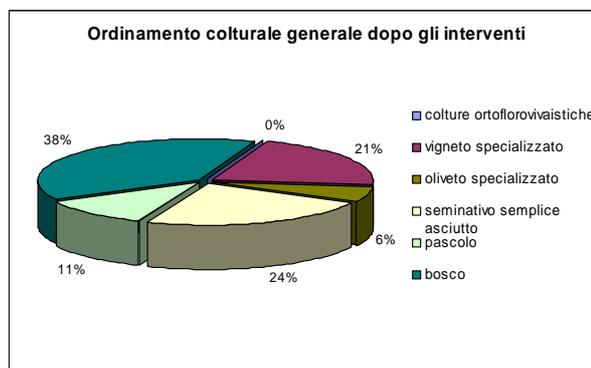
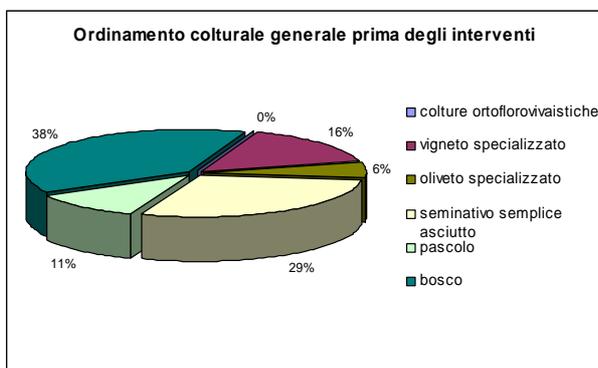


Titolo di possesso - Classe E - situazione dopo gli interventi



3. Ordinamento colturale

Sulla base degli ordinamenti colturali dichiarati è stato possibile elaborare un ordinamento colturale generale dal quale risulta che la coltura prevalente è il seminativo semplice asciutto, seguito dalla vite, dai pascoli e dall'olivo. Le colture ortoflorovivaistiche sono solo un fenomeno incidentale che non interessa l'economia agricola del comune.



Dal confronto con la situazione post investimenti aziendali risulta che in genere gli interventi colturali riguardano la realizzazione di nuove superfici vitate a scapito dei seminativi. Le altre destinazioni colturali restano praticamente inalterate. Le differenze fra la situazione prima degli interventi e quella programmata è veramente modesta ed interessa come detto soprattutto le due classi colturali dei seminativi e del vigneto.

	Situazione prima degli interventi (ettari)	Situazione dopo gli interventi (ettari)
Colture ortoflorovivaistiche	0,13	/
Vigneto specializzato	1851,88	2481,04
Oliveto specializzato	690,39	662,10
Seminativo semplice asciutto	3423,74	2764,09
Pascolo	1330,35	1306,70
Bosco	4594,59	4465,03

E' utile rappresentare graficamente anche l'ordinamento colturale elaborato per ciascuna classe di superficie aziendale perché evidenzia che il vigneto rappresenta la coltura prevalente nelle aziende medio-piccole mentre diviene la seconda coltura in ordine di importanza nelle grandi aziende (D, E).

Per tutte le classi aziendali il vigneto rappresenta l'investimento più proposto in esecuzione del piano, tanto che il 5% (in valore assoluto 630 ettari di nuovo vigneto) della superficie territoriale oggetto di presentazione dei piani viene destinata ex novo a questo tipo di coltura con una media annua del periodo 1995-2008 pari a 45 ettari di nuovi vigneti.

L'incremento dei vigneti viene confermato anche dai dati forniti dal Consorzio del Brunello a livello comunale infatti con riferimento ai dati 2003-2007, che sono confrontabili, si rileva l'incremento di 603 ettari di vigneto pari a 120 ettari/anno di nuovi vigneti.

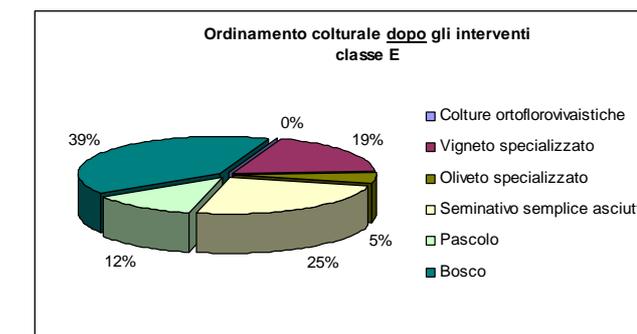
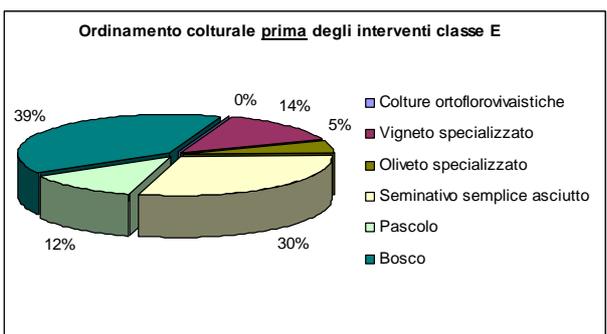
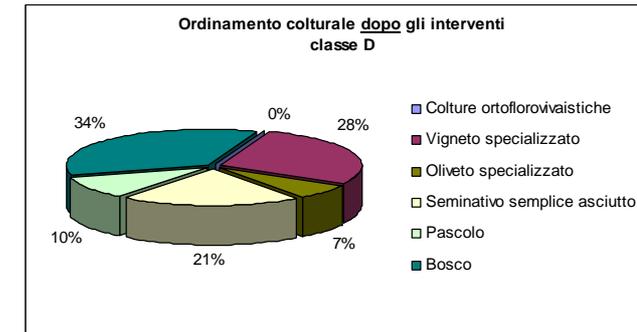
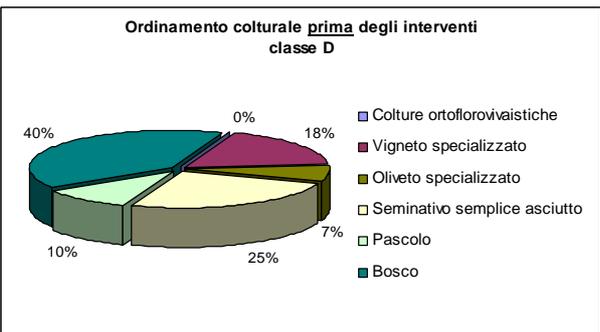
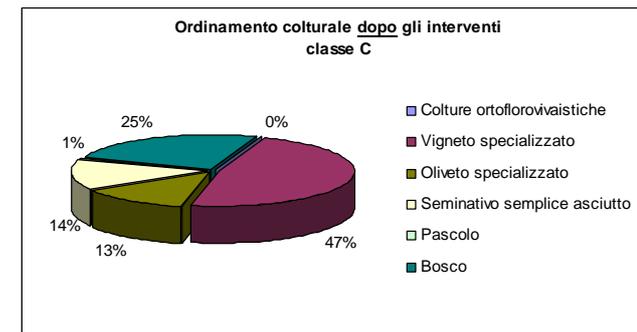
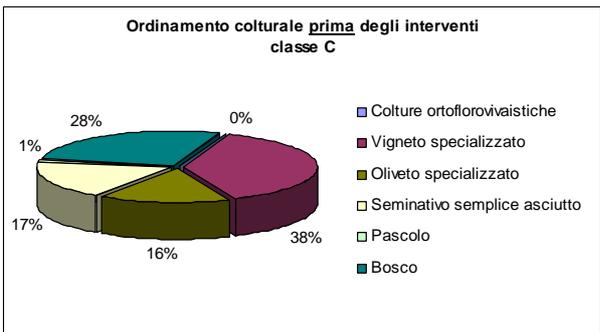
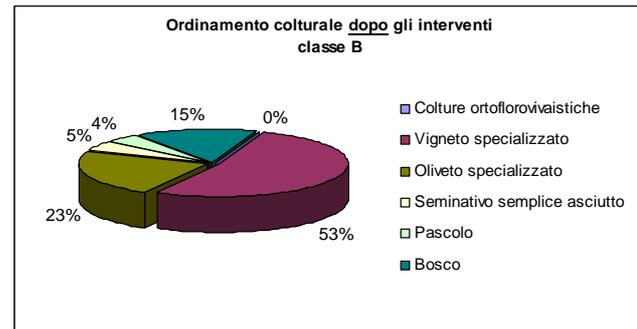
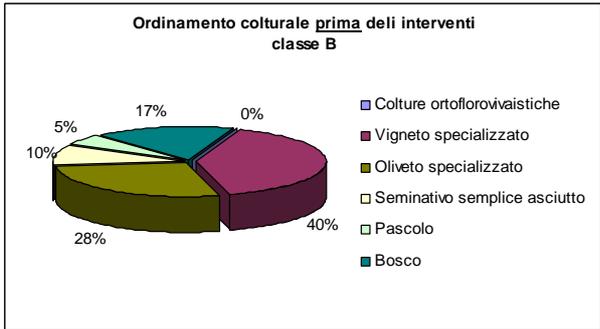
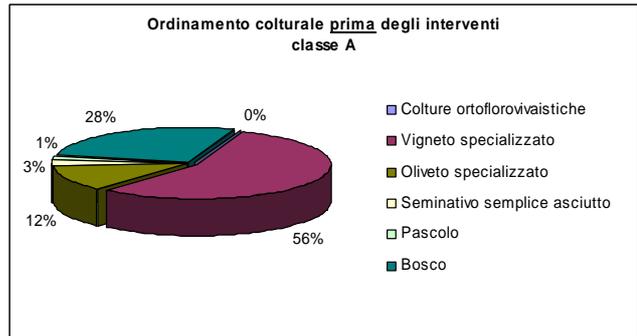
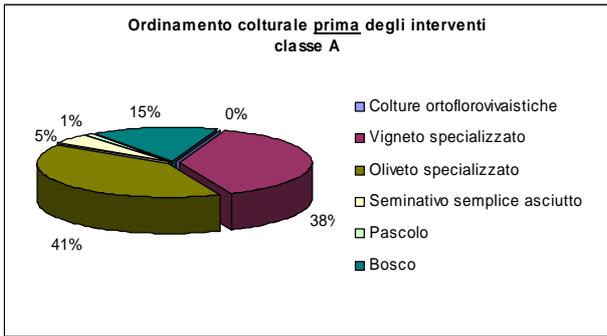
Tornando ai dati forniti dai piani, nella prima classe, cioè nelle piccole aziende i terreni investiti ad oliveto si riducono drasticamente (dal 41% al 12% della superficie totale della classe) a favore dei vigneti modificando fortemente gli assetti colturali; lo stesso avviene con percentuali meno eclatanti nelle classi medie nelle quali anche i seminativi avvertono una certa riduzione. Nelle classi medio

grandi e grandi, invece, i vigneti sono realizzati convertendo a questa coltura prevalentemente i seminativi che comunque mantengono un certo grado d'importanza in termini di superficie.

L'incremento dei vigneti è un fenomeno che non è direttamente collegato alla presentazione dei piani aziendali, procedimento necessario per la richiesta di nuove volumetrie; infatti dai dati forniti dal Consorzio del Brunello i vigneti tra il 1995 ed il 2007, risultano incrementati di 2.250 ettari (173 ha di vigneto/anno), escluso il vino da tavola e l'IGT, contro l'incremento di 630 ettari ricavabile dall'analisi dei piani.

Lo studio dell'uso del suolo effettuato tramite foto interpretazione e controllo in campo rileva che le superfici complessive investite a vigneto, con riferimento all'anno 2005 risultavano di 4.500 ettari circa sull'intero territorio comunale.

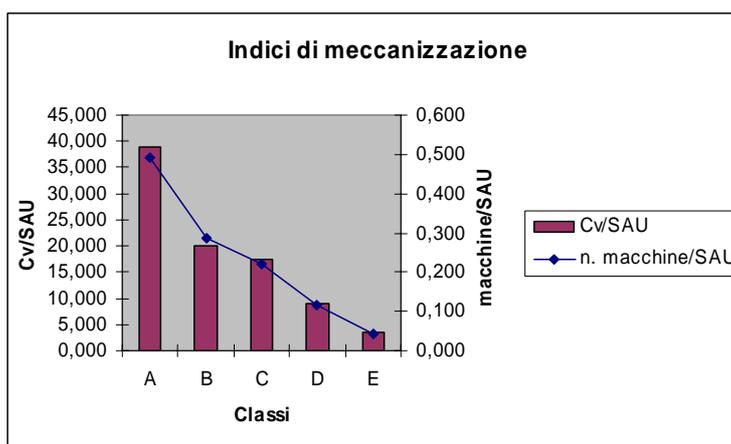
Gli interventi di trasformazione colturale sono quindi in gran parte effettuati al di fuori dei programmi di miglioramento agricolo ambientale che serve soprattutto per il dimensionamento degli interventi programmati più che per l'effettivo programma di sviluppo dell'azienda.



4. Indici di meccanizzazione

Alcuni piani (questi dati non sempre vengono forniti per cui sono esclusi dalle elaborazioni i piani all'interno dei quali non vengono riportati) forniscono dati sulla dotazione di macchine agricole presenti in azienda distinguendo mezzi a ruote, mezzi a cingoli e relativa potenza. L'elaborazione dei dati dichiarati consente di definire l'indice di meccanizzazione delle aziende presentatrici di piani.

In particolare per ogni classe di superficie sono stati calcolati il rapporto numero di macchine/SAU e il rapporto Cv/SAU.



L'indice di meccanizzazione evidentemente è risultato massimo per le piccole aziende e tende a diminuire progressivamente all'aumentare della superficie aziendale pur mantenendosi grossomodo sullo stesso livello nelle aziende di classe media B e C.

Tale andamento è in linea con la presenza delle stesse coltivazioni in tutte le classi e con la maggiore presenza in termini di superficie di coltivazioni estensive nelle classi D ed E.

	N. di macchine	Potenza	SAU (ettari)	N. macchine/SAU	Cavalli/SAU
Classe A	5	395	10.13	0.493	38.975
Classe B	44	3100	154.11	0.286	20.115
Classe C	70	5513	317.07	0.221	17.387
Classe D	125	9747	1076.91	0.116	9.051
Classe E	217	17744	5077.37	0.043	3.495

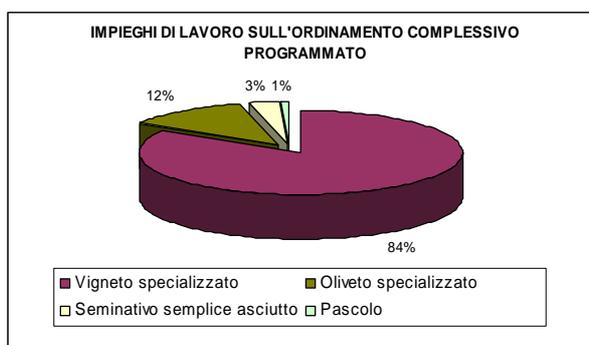
5. Impieghi di lavoro

All'interno dei piani vengono dichiarati gli impieghi di lavoro per ciascuna coltura praticata. I dati dichiarati sono stati estratti da tutti i piani analizzati, ma il loro confronto ed elaborazione ha dimostrato una variabilità tale che avrebbe portato a dati medi divergenti dall'effettiva realtà. Per questo motivo è stato deciso di non tenere conto delle dichiarazioni e di definire gli impieghi di lavoro sulla base di metodologie standard. Si è fatto, quindi, riferimento alle ore lavorative indicate per ciascuna coltura dal Regolamento di Attuazione della L.R. 30/03 (Disciplina delle attività agrituristiche), utilizzate anche per l'iscrizione all'Albo degli Imprenditori Agricoli Professionali, considerando, per l'olio, la commercializzazione, e per il vino, la trasformazione e la commercializzazione.

L'elaborazione dei dati consente di determinare le ore necessarie per ciascuna coltivazione e le ore complessivamente impiegate per ciascuna coltura.

Dall'analisi sono risultati i valori di seguito riportati:

Qualità colturale	Superficie (ettari)	Ore/ettaro (LR 30/03)	Ore impiegate
Colture ortoflorovivaistiche	0,00	2100	0,00
Vigneto specializzato	2481,04	700	1.736.728,00
Oliveto specializzato	662,10	420	278.082,00
Seminativo semplice asciutto	2764,09	25	69.102,25
Pascolo	1306,70	15	19.600,50

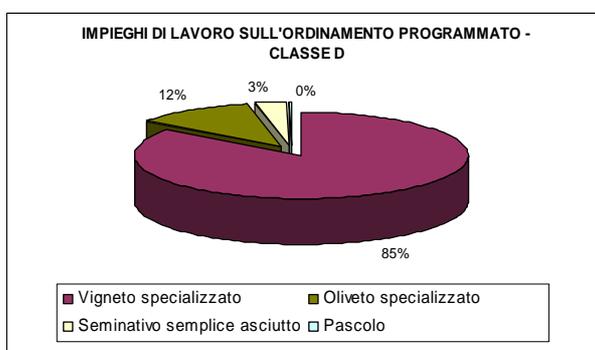
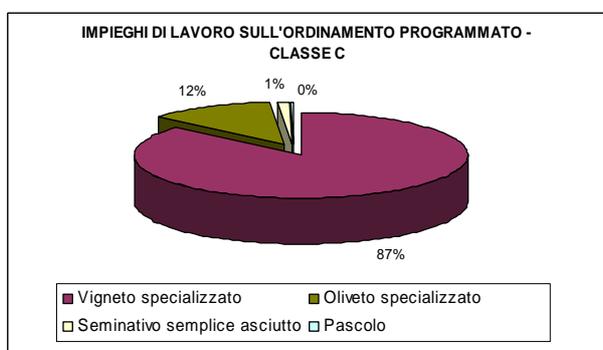
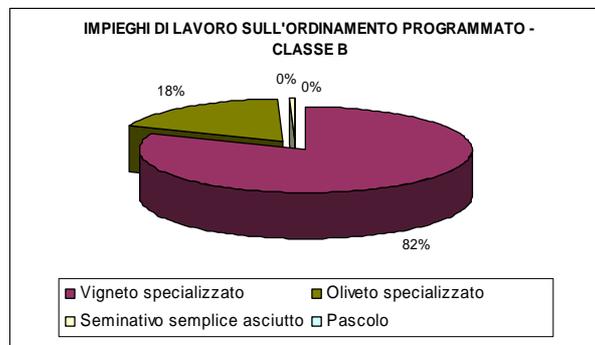


La coltivazione che assorbe il maggior tempo di lavoro è chiaramente la vite; le aziende in media impiegano l'81% del tempo lavoro complessivo aziendale per la sua coltivazione e per gli impegni di cantina ed il 15% alla coltivazione dell'olivo; il seminativo richiede tempi di lavoro minimi.

L'impegno medio di lavoro è di 291 ore/ha di SAU e le 161 aziende indagate offrono potenzialmente lavoro a 1.217 addetti a tempo pieno (7,5 addetti in media ad azienda).

L'analisi dei dati per classi di superficie aziendale evidenzia che il lavoro dedicato alla viticoltura, in percentuale, presenta limitate variazioni rispetto alla superficie aziendale oscillante fra l'85 e l'89% (classi A, B, C, D), solo nella classe E (> di 50 ha), certamente più strutturata, l'impiego di manodopera scende al 76% dell'impiego totale aziendale.

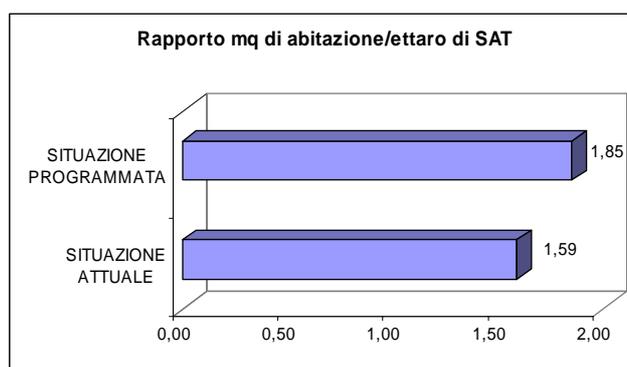
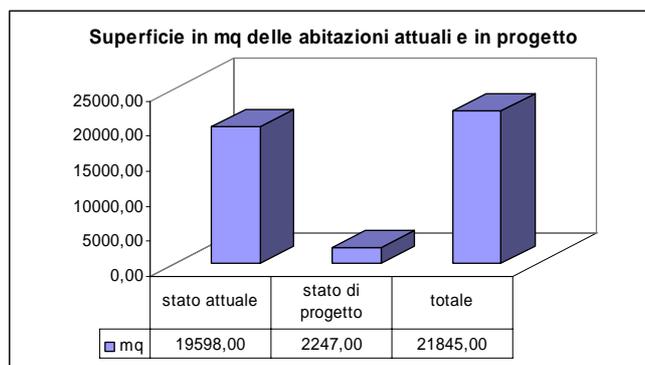
Per quanto riguarda la coltivazione dell'olivo il tempo lavoro impiegato per questa coltura si mantiene pressochè costante (variazioni comprese fra il 10% ed il 17%).



5. Fabbricati ed annessi

Lo studio si riferisce sempre ai piani presentati fra il 1995 ed il 2008 selezionati secondo i criteri già stabiliti in premessa, nei quali viene dichiarata la consistenza di fabbricati a destinazione abitativa ed agricola sia allo stato attuale che programmato.

Come già detto, ai fini delle nuove costruzioni i piani richiedono: in 96 casi interventi sulla cantina, in 107 sugli altri annessi ed in 20 sulle abitazioni rurali.



I 20 piani che prevedono la realizzazione di nuove abitazioni rurali portano ad incrementare l'indice mq abitazione/ettaro di SAT dello 0,19% con una consistenza di 1,85 mq/ha di SAT.

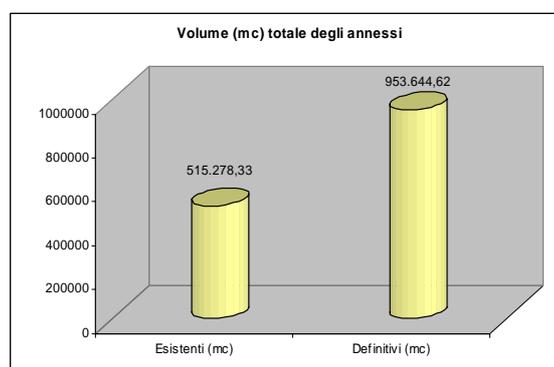
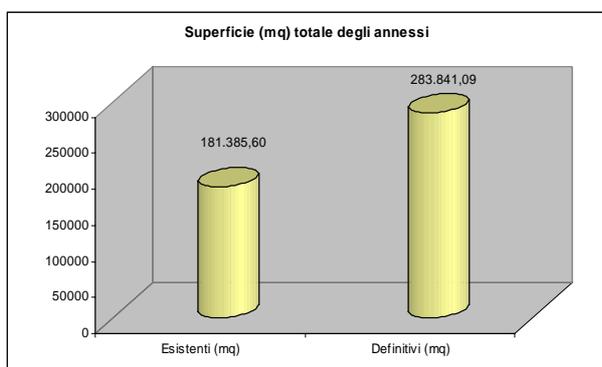
Esaminando invece i dati forniti per gli annessi agricoli è stato deciso di tenere separati i dati riferiti alle cantine da quelli riferiti agli altri annessi.

Nel dimensionamento delle cantine sono compresi i locali di vinificazione, invecchiamento, stoccaggio, imbottigliamento, affinamento in bottiglia e, quando prevista, degustazione, vendita diretta, cantina storica.

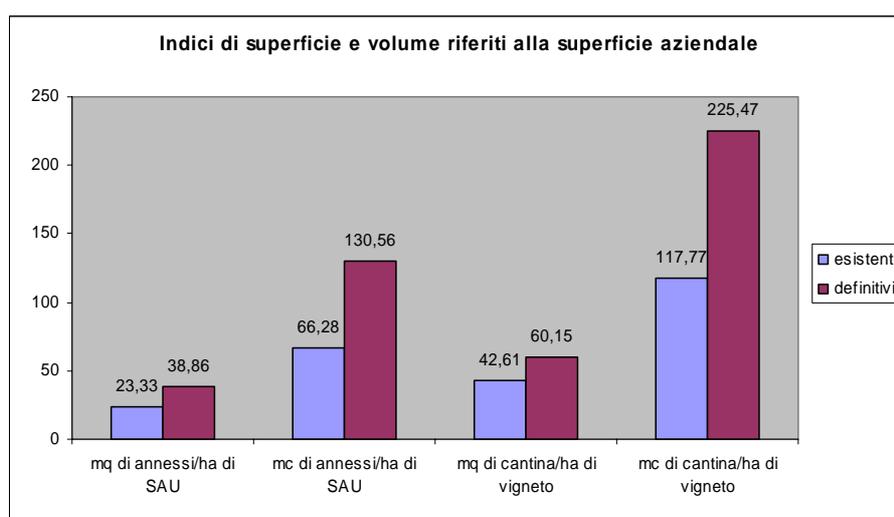
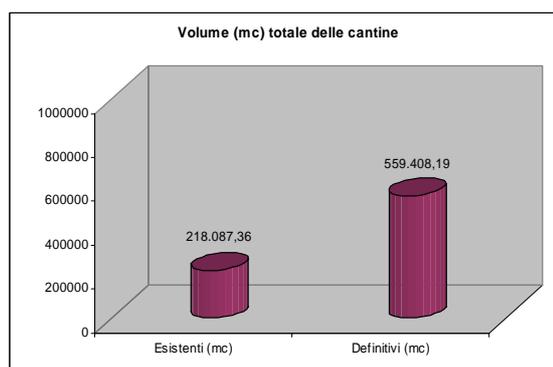
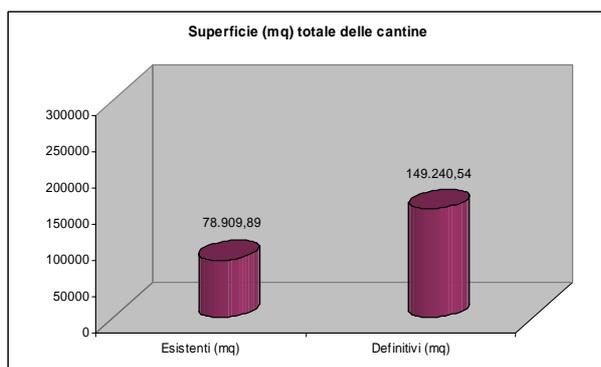
Infatti l'evoluzione del marketing aziendale richiede sempre più la presenza di locali idonei alla promozione ed alla presentazione del prodotto, nasce quindi l'esigenza di creare nuovi spazi da affiancare a locali aziendali "storici" all'interno dei quali conservare una selezione delle produzioni aziendali. L'adeguamento delle strutture tiene conto anche delle esigenze del "turismo del vino" che prevede l'organizzazione di tour organizzati per la visita alle cantine e la degustazione che possono riferirsi a gruppi "esclusivi" limitati a poche persone, ma anche a pulman che provengono dalle città d'arte. In generale il turismo di Montalcino è fortemente improntato sulla conoscenza delle aziende e dei loro vini.

Nella categoria "altri annessi" sono comprese, principalmente, le rimesse per i mezzi agricoli e le attrezzature, ma per le aziende con seminativi anche le "parate", i fienili prefabbricati e le stalle per gli allevamenti, i ricoveri, oltre agli annessi "originari" della colonica se non è stato previsto alcun cambio di destinazione d'uso.

L'elaborazione dei dati porta, nel caso degli annessi, al forte incremento nello stato programmato rispetto all'attuale sia in termini di superficie (+56%) che di volume (+85%);



nel caso delle cantine l'incremento risulta assai maggiore: + 89% in termini di superficie e +156% in termini di volume. Si rileva inoltre che il 66% delle aziende analizzate dispongono, al momento della presentazione del piano, già di cantine e che il 59% delle aziende dichiarano di voler eseguire lavori di ampliamento per soddisfare le esigenze produttive e/o per adeguamenti tecnologici.



Per ciascun ettaro di SAU, sia per annessi che cantine, si hanno incrementi maggiori in termini di volume piuttosto che di superficie coperta: le nuove costruzioni infatti si sviluppano in altezza più delle vecchie costruzioni e tale dato è comprensibile in quanto i vecchi annessi comprendevano i

locali colonici mentre le nuove costruzioni si adeguano alle attuali esigenze delle macchine e delle attrezzature come nel caso delle cantine dove i locali raggiungono altezze di 5-7 m.

La consistente richiesta di volumi è particolarmente evidente se messa a confronto con la SAU ed ha intensità diverse d'incremento in funzione della dimensione e della struttura dell'azienda, quindi per meglio evidenziare il dato si è valutato l'andamento per le diverse classi di superficie aziendale. E' meno significativa l'analisi dell'andamento nella costruzione degli annessi generici in quanto questi sono collegati sia alla coltivazioni, ma anche alla dotazione di mezzi meccanici, alla presenza di più corpi aziendali.....

Gli incrementi riferiti alle dimensioni delle cantine sono direttamente connessi all'incremento delle relative superfici vitate. Più in particolare, l'incremento di vigneto, consistente in tutte le aziende è particolarmente accentuato nelle aziende di piccole dimensioni:

Classe A: +145%

Classe B: +50%

Classe C: +30%

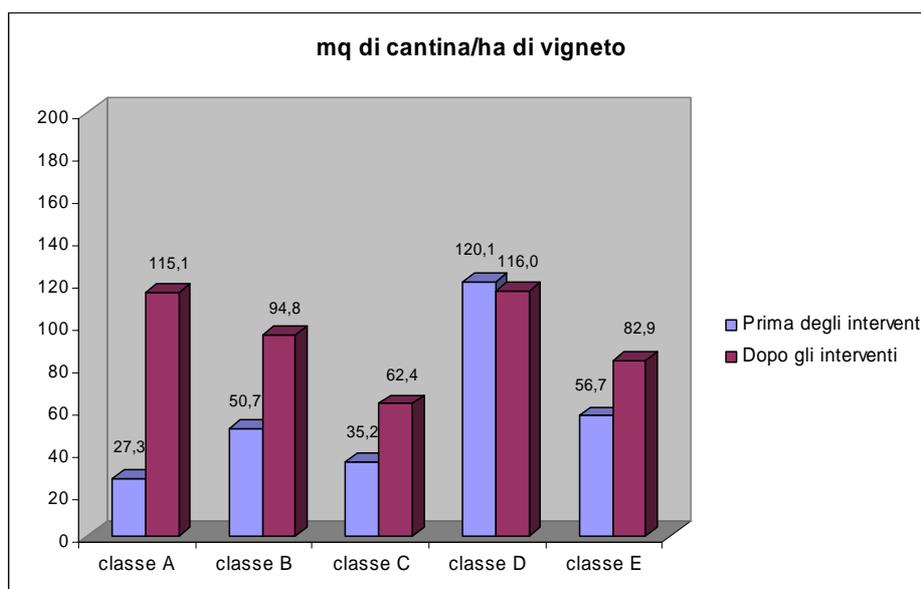
Classe D: +52%

Classe E: +30%

Il grafico successivo mostra il rapporto esistente fra la superficie della cantina ed il vigneto esistente. L'analisi dei piani evidenzia che le necessità di spazio di vinificazione ed accessorio aumenta in modo più che proporzionale rispetto all'incremento di superficie vitata.

Le necessità di spazi di lavorazione all'interno dei locali trasformazione sono notevolmente aumentati rispetto all'esistente nelle classi A, B, C, E, le motivazioni sono molteplici, fra queste: il diffondersi dell'invecchiamento in barriques, la realizzazione di locali per l'imbottigliamento e quindi la necessità anche degli spazi per le materie prime, lo stoccaggio nei cestoni delle bottiglie, sia per l'affinamento che per la lavorazione della bottiglia, l'adozione di cicli di produzione personalizzati ed oggi il nuovo fenomeno dello soccaggio dell'invenduto degli anni precedenti.

Solo nella classe D è evidente che le cantine delle aziende presentatrici di piani erano già funzionali dal punto di vista dello spazio disponibile tanto che i piani presentati non portano a sostanziali modifiche nei rapporti già esistenti, ma soltanto l'adeguamento degli spazi ai nuovi impianti.



Considerazioni conclusive

L'analisi dei piani aziendali costituisce una fonte informativa di particolare interesse anche perché è riferita ad una parte consistente della superficie agricola del comune e delle aziende produttrici ed imbottigliatrici del comune.

Il dato più significativo è che il programma di miglioramento agricolo ambientale non è considerato dall'azienda uno strumento di programmazione della propria attività ma è soprattutto un mezzo per dimensionare gli interventi edilizi ed evidenziare il collegamento funzionale e la connessione con le capacità produttive del fondo.

Le scelte colturali vengono effettuate al di fuori dei programmi di miglioramento agricolo ambientale, gli interventi di miglioramento che vengono proposti sono generalmente poco incisivi, marginali rispetto alle coltivazioni in atto. In realtà alla richiesta di segnalazione e di manutenzione programmata delle alberature monumentali, le aziende hanno risposto sempre positivamente impegnandosi alla manutenzione delle piante.

La formazione di un quadro conoscitivo di dettaglio in cui siano presenti anche indirizzi di restauro del paesaggio e di miglioramento delle condizioni ambientali potrebbe costituire un mezzo efficace per indirizzare gli investimenti di miglioramento dell'ambiente.

Gli investimenti effettuati dalle cantine sono stati consistenti, spesso finalizzati alla creazione di una nuova dotazione di immobili che affiancandosi agli immobili originari ha qualificato e modernizzato l'immagine dell'azienda che oggi nella prevalenza dei casi è dotata di strutture idonee ad accogliere i clienti, i compratori, i turisti del vino in locali accoglienti e funzionali.